COMUNE DI CERCINO
PROVINCIA DI SONDRIO

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

PGT 2012

DOCUMENTO DI PIANO

DATA: luglio 2012

AGG.: aprile 2013

SCALA:

TAVOLA: Ddp.01

OGGETTO TAVOLA:

RELAZIONE

- MODIFICATO A SEGUITO DI VALUTAZIONE DI COMPATIBILITÀ CON IL PTCP DELIBERAZIONE DI GIUNTA PROVINCIALE N. 20 DEL 13 FEBBRAIO 2013
- MODIFICATO A SEGUITO DELLE OSSERVAZIONI

APPROVAZIONI:

DELIBERA DI ADOZIONE
N. DEL

DELIBERA DI APPROVAZIONE
N. DEL

PUBBLICAZIONE B.U.R.L.
N. DEL

PROGETTISTA:
Dott. Arch. ROBERTO RABBIOSI
Iscritto all'Ordine degli Architetti
della Provincia di Sondrio al n. 276

COLLABORATORE: Dott. Arch. ROBERTO PARUSCIO
ESTENSORE VAS: Dott.ssa SPEZIALE SILVIA

Dott.Arch. ROBERTO RABBIOSI
Via Fabani N 45 23017 Morbegno (so) tel 0342/610035 - fax 0342/600833

Indice

pagina	Titolo paragrafo
N° 3	**1. Premesse**
N° 7	**2. Contenuti e metodologia del Documento di Piano** 2.a- Il quadro ricognitivo e conoscitivo 2.b- Lo scenario strategico 2.c-La determinazione delle scelte di Piano A) Le previsioni di piano B) Le politiche di intervento per i diversi sistemi funzionali C) La dimostrazione della Compatibilità delle politiche di intervento D) L'individuazione delle aree di trasformazione E) Criteri di compensazione-perequazione ed incentivazione
N° 9	**3. Il quadro ricognitivo** Gli strumenti sovraordinati: Il Piano Paesistico Territoriale Regionale Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale Il Piano di Indirizzo Forestale Pubblicizzazione e partecipazione
N° 17	**4- il quadro conoscitivo - l'analisi del Territorio:** a) Cenni storici b) Caratteristiche Geografiche ed Orografiche c) Arte e cultura d) L'evoluzione della pianificazione urbanistica e) L'analisi dei sistemi territoriali: 1) Il sistema socio-economico 2) Il sistema insediativo 3) Il sistema produttivo 4) Il sistema dei servizi 5) Il sistema agricolo 6) Il sistema vegetativo

	7) Il sistema paesaggistico-ambientale a) I beni culturali b) Il paesaggio 8) Il sistema della mobilità 9) Il sistema dei vincoli
N° 54	**5- La Determinazione delle scelte di Piano:** 1. Il Quadro strategico 2. Le indicazioni per le scelte di Piano a) Le indicazioni per il Piano dei Servizi e delle Regole b) La dimostrazione della compatibilità delle politiche di intervento
N° 61	**6- Gli ambiti di Trasformazione**
N° 63	**7- Criteri di perequazione-compensazione ed incentivazione urbanistica e trasferibilità delle volumetrie**
N° 64	**8- La capacità insediativa di Piano:** 3. La situazione Attuale 4. La nuova capacità insediativa derivante dal PGT 5. Verifica complessiva del PGT

1.Premesse

L'Amministrazione Comunale di Cercino, prendendo atto delle nuove disposizioni in materia urbanistica ed edilizia sopraggiunte con l'emanazione della nuova L.R. 11 marzo 2005 n°12 ed in ottemperanza ai disposti della stessa, ha ritenuto opportuno procedere alla redazione del nuovo piano di governo del Territorio elaborando la nuova pianificazione in concerto con i limitrofi comuni di Cino e Mantello assegnando al **territorio** una valenza-importanza superiore ai singoli confini amministrativi.
Obiettivo condiviso, sia dal tecnico redattore del PGT che dall'Amministrazione Comunale, è quello di fornire alla Comunità di Cercino uno strumento di gestione e governo del Territorio che possa garantire, in prospettiva per gli anni futuri, un corretto equilibrio tra le esigenze dello sviluppo (sia economico che edilizio) e la non derogabile necessità di conservare e potenziare la peculiarità di un territorio, caratterizzato dalla presenza di ambiti aventi elevato valore sia naturale-paesaggistico che antropico.
Tutti sono consapevoli che il territorio cosi ome oggi lo viviamo, è il frutto della continua opera di trasformazione da parte dell'uomo: si riduce progressivamente lo stato originario della natura e del paesaggio e si aumentano sempre più i caratteri antropici in un processo che raggiunge la massima intensità nei centri storici e permane ai minimi livelli nelle aree più marginali.

Cercino,che si trova sulla Montagna dei Cèch , sponda soliva della bassa Valtellina a sud di Morbegno, ha un territorio che si sviluppa da sud a nord partendo dal fondovalle a quota 208 mt slm e raggiunge i mt. 2.185 del Corno Stella.
Oltre all'abitato di Cercino, posto su di una balconata glaciale a mt. 487 slm, sul territorio comunale sono ubicati gli abitati di Piussogno (mt. 221 slm), Belenasco (mt 212 slm), Siro (mt. 467 slm) e Fiesso (mt. 317 slm). Sul territorio di Cercino l'intervento dell'uomo è facilmente leggibile oltre che negli insediamenti, anche nell'ambito territoriale di fondovalle, nelle aree terrazzate di mezza-costa e nei percorsi in verticale che dal fondovalle raggiungono i maggenghi e gli alpeggi nella parte alta del territorio.

Essendo il rapporto tra cicli naturali ed azioni dell'uomo strettamente correlate, ove le componenti naturali ed antropiche del territorio sono, al proprio interno e tra di esse, legate da relazioni materiali ed immateriali dirette ed indirette, **spesso la trasformazione di ciascuna di esse coinvolge in qualche misura le altre.** Appare quindi indispensabile considerare il nostro territorio come un sistema nel quale siano riconoscibili alcune principali componenti così individuate:

- La componente naturale, intesa come l'insieme degli elementi principali (acqua, aria,terra, flora, fauna, etc.) e sui quali si esercita la pressione ed il prelievo di origine antropica;
- la componente insediativa, intesa come l'insieme dei luoghi edificati e delle infrastrutture a rete funzionali alla comunità;
- la componente economica, intesa come il quadro delle condizioni materiali poste in essere al fine di garantire la sopravvivenza fisica e migliorare la qualità della vita;
- la componente socio-culturale, intesa come l'insieme delle condizioni che caratterizzano l'evoluzione dei comportamenti dei diversi gruppi sociali portatori di una propria riconoscibile identità.

Sulla base di ciò sono stati identificati alcuni obiettivi così sintetizzabili:

- la tutela delle componenti naturali nelle sue diverse forme non solo per le aree assoggettate a leggi specifiche di salvaguardia ma estesa a tutto il territorio comunale in particolare nel rispetto delle caratteristiche geologiche, idrogeologiche e sismiche;

- la tutela delle componenti ambientali, culturali e storiche in particolare per quanto concerne i nuclei originari, il paesaggio e le sue dinamiche, la cura dei valori storici, artistici e monumentali.
- la valorizzazione del contesto insediativo, mediante organizzazione dello spazio urbano, della viabilità dei percorsi pedonali e ciclopedonali, degli spazi aggregativi e di socializzazione.
- l'accessibilità e fruibilità di aree e strutture pubbliche e di uso pubblico;
- la disciplina della mobilità e della moderazione del traffico;
- il raffronto con le scelte e le previsioni territoriali di grande scala, sia infrastrutturali che di pianificazione che potranno interessare direttamente o indirettamente il nostro territorio;
- l'analisi delle componenti storiche e di fatto del tessuto territoriale, la raccolta delle istanze ed il confronto per una fattiva partecipazione della comunità locale alla costruzione di una pianificazione condivisa ed a salvaguardia della propria unicità.

L'articolazione dei contenuti della pianificazione comunale proposta dalla nuova legge regionale lombarda, tende verso la formulazione di una separazione di carattere strumentale (Documento di Piano, Piano dei Servizi, Piano delle Regole) con l'obbiettivo di rispondere nel modo più aderente possibile alla natura complessa del governo delle problematiche urbanistico/edilizie.

Ovvia la necessità e opportunità di disporre di strumenti agili, di celere elaborazione e attuazione con elevati livelli di operatività per far fronte a problematiche di carattere specifico e settoriale, per essere coniugati all'obbiettivo di un'azione amministrativa che nel suo complesso deve, per essere efficace, muoversi in modo armonico, efficace e sincronico.

Queste motivazioni hanno costituito la premessa per una articolazione operativa che, nonostante assicuri autonomia di gestione e previsione a ciascuno degli strumenti componenti il PGT, li mantiene nell'ambito di un solo processo di pianificazione.
L'impostazione del P.G.T. si articola pertanto su una ripartizione che utilizzerà uno strumento con contenuti di carattere prevalentemente strategico (Documento di Piano) **quale elemento "di regia" di una politica complessiva sul territorio e di attenzione alle dinamiche della evoluzione dei sistemi territoriali.**
Gli aspetti di regolamentazione e gli elementi di qualità del costruito e del costruibile sono affidati ad uno strumento autonomo (il Piano delle Regole), mentre al Piano dei Servizi viene affidata la verifica e la previsione in relazione allo sviluppo insediativo e socio economico, della dotazione ed armonizzazione dei servizi per la collettività.

I due strumenti che, per semplificazione possono essere definiti di tipo "operativo", pur se consegnati in modo da avere autonomia di elaborazione, previsione ed attuazione, devono interagire costantemente attraverso la coerenza e il reciproco rapporto con il Documento di Piano.
Il Documento di Piano è anche lo strumento dove sono sintetizzate e valutate le analisi svolte sul territorio.
Attraverso di esse sono individuate le criticità, le potenzialità e le opportunità presenti e vengono messi a punto gli obbiettivi di governo che le Amministrazioni Comunali intendono porsi per il breve e medio periodo, sia in termini sovracomunali che comunali.
Il Documento di Piano si sviluppa attraverso una specifica relazione, una serie di elaborati grafici, ed una normativa, dove sono sintetizzati gli obbiettivi per singoli temi, partendo dalle criticità e dalle potenzialità individuate.
Il Documento di Piano in quanto atto contenete gli obbiettivi strategici e le politiche di sviluppo del territorio è sottoposto a Valutazione Ambientale Strategica. Valutazione che accompagna e guida anche i successivi atti (Piano dei Servizi e Piano delle Regole).
I sistemi territoriali analizzati ed approfonditi nel Documento di Piano sono i seguenti:

1. il sistema insediativo residenziale.
2. il sistema produttivo.

3. il sistema dei servizi.
4. Il sistema della mobilita'
5. il sistema agricolo.
6. Il sistema vegetativo
7. il sistema paesaggistico-ambientale:

E' stato inoltre esaminato il sistema territoriale in cui il Comune è inserito con il particolare obbiettivo di individuare le tendenze in atto e le ripercussioni che queste esercitano sul territorio del Comune di Cercino. Sono stati esaminati gli atti della programmazione regionale e provinciale con particolare riferimento alle prescrizioni ed alle direttive per la pianificazione comunale, individuando le eventuali criticità e le potenzialità dei sistemi.

Per quanto riguarda gli aspetti culturali e paesaggistici si è posta particolare attenzione:

- all'individuazione dei beni culturali esistenti ;
- all'individuazione delle aree di interesse paesaggistico e storico monumentale;
- all'individuazione degli elementi del paesaggio agrario e di quello insediativo,
- alla definizione della sensibilità paesistica dei siti;
- alla definizione di aree non sostenibili a processi di trasformazione.

Poiché alle politiche dei servizi il PGT dedica specificatamente uno dei tre piani, l'obbiettivo del Documento di Piano è stato quello di dotarsi di un apparato conoscitivo sufficiente a determinare regole, direttive ed indirizzi che saranno poi specificatamente approfondite nel Piano dei Servizi.

Sulla base delle analisi disponibili e di quelle specificatamente realizzate, il Documento di Piano evidenzia delle criticità, delle potenzialità e opportunità del territorio comunale e del contesto in cui è ubicato e determina gli obbiettivi strategici per il territorio, gli obbiettivi quantitativi di sviluppo complessivo e le indicazioni per le politiche relative alla residenza, alle attività produttive ed ai servizi, articolandoli in obbiettivi strategici e regole, direttive ed indirizzi per la realizzazione degli obbiettivi stessi.
Facendo riferimento agli obbiettivi strategici e quantitativi di cui sopra, il Documento di Piano in ottemperanza alle disposizioni di legge (LR 1272005 e s.m.i) **detta le regole e gli indirizzi per le elaborazioni di dettaglio ed attuative della pianificazione relativa alle Aree di Trasformazione, al Piano dei Servizi ed al Piano delle Regole.**

	Caratteristico ponte in pietra a "schiena d'asino" sul torrente Siro a monte dell'abitato omonimo, circondato dalla vegetazione a bosco ceduo posta lungo le sponde fluviali. *.*

	Sulla strada di collegamento tra il nucleo di antica formazione di Siro e l'abitato di Cercino, si trova la Cappelletta dedicata a Maria Madre della Divina Grazia *(ciancèt de Bigiol) con a lato della Madonna i santi Antonio Abate e Carlo Borromeo*

	Sulla strada che porta a Fiesso troviamo un tipico esempio di agglomerato rurale di mezzacosta con il tipico ballatoio in legno esposto a mezzogiorno.

2.CONTENUTI E METODOLOGIA DEL DOCUMENTO DI PIANO

Nel Documento di Piano sono distinguibili tre fasi operative fondamentali cosi' esplicitabili:

- IL QUADRO CONOSCITIVO E ORIENTATIVO
- LO SCENARIO STRATEGICO
- LA DETERMINAZIONE DELLE SCELTE DI PIANO

2.a Il quadro ricognitivo e conoscitivo

Il quadro conoscitivo e orientativo è una fase in cui vengono portate avanti le diverse analisi interdisciplinari del territorio comunale considerando le informazioni del SIT, Sistema Informativo Territoriale, ed i dati che gli strumenti e la pianificazione sovraordinata e di settore forniscono.
Contemporaneamente a tale fase, la VAS si occupa di analizzare e valutare la componente ambientale, fornendo al DdP i relativi contenuti.
Le elaborazioni necessarie per definire il quadro conoscitivo e orientativo costituiscono il presupposto per arrivare a delineare un'interpretazione della realtà territoriale locale che deve mettere in luce:

- LE DINAMICHE IN ATTO
- LE CRITICITA' DEL TERRITORIO
- LE POTENZIALITA' DEL TERRITORIO
- LE OPPORTUNITA' CHE SI INTENDONO SVILUPPARE

Il processo di analisi del Documento di Piano definisce:

- IL QUADRO RICOGNITIVO E PROGRAMMATORIO DI RIFERIMENTO PER LO SVILUPPO ECONOMICO E SOCIALE DEL COMUNE; (LR 12/2005 – art. 8 comma 1 lettera a)
- IL QUADRO CONOSCITIVO DEL TERRITORIO COMUNALE COME RISULTANTE DALLE TRASFORMAZIONI AVVENUTE; (LR 12/2005 – art. 8 comma 1 lettera b)

- L'ASSETTO GEOLOGICO-IDROGEOLOGICO-SISMICO; (LR 12/2005 – art. 8 comma 1 lettera d)

Con il quadro ricognitivo e programmatorio si è pertanto indagato:
- il sistema sociale ed economico;
- le indicazioni degli atti di programmazione emanati da enti sovracomunali o da altri soggetti che hanno influenza diretta sulla pianificazione, nonché degli strumenti di programmazione settoriale;
- i vincoli definiti dalla legislazione vigente; le istanze e le proposte provenienti dai cittadini;

Mentre con il quadro conoscitivo del territorio comunale raccolte informazioni territoriali diversificate secondo un approccio integrato al territorio, e più precisamente:
- l'assetto e le dinamiche di funzionamento dei sistemi insediativi;
- l'organizzazione e le tendenze evolutive delle attività economiche;
- i caratteri e le problematiche ambientali;
- i caratteri e le criticità paesaggistiche del territorio;
- l'assetto geologico e relative classi di rischio;
- la definizione del reticolo idrico minore;
- il sistema rurale del territorio;

La tematica ambientale, rurale e paesaggistica deve comunque incrociarsi con i vari livelli e temi di indagine ed è per questo che il DdP è accompagnato dalla Valutazione Ambientale Strategica di cui recepisce i contenuti, elabora e costruisce la Carta del Paesaggio e la Carta della Sensibilità paesaggistica dei luoghi.
Il Documento di Piano definisce inoltre l'assetto geologico, idrogeologico e sismico sulla base dei criteri e degli indirizzi emanati dalla Giunta Regionale ai sensi dell'articolo 57, comma 1 lettera A della L.R. 12/2005.

2.b Lo scenario strategico

Sulla base dei risultati e delle analisi costituenti il quadro conoscitivo e orientativo del territorio, il Documento di Piano ha elaborato lo scenario strategico della politica territoriale del Comune in coerenza con le previsioni di livello sovracomunale e ambientalmente sostenibili.
Funzionale alla dimostrazione di sostenibilità la Legge prevede che la costruzione del Documento di Piano sia accompagnata dal Processo di VAS, che ha il compito di valutare la congruità, dal punto di vista della sostenibilità ambientale, delle scelte operate rispetto agli obbiettivi dichiarati, oltrochè evidenziare le sinergie con altri atti di pianificazione e programmazione, valutando le alternative individuate, gli impatti potenziali generati, le eventuali misure di mitigazione/compensazione ritenute necessarie e le coerenze paesaggistiche.
Lo scenario strategico ha costituito il riferimento per le fasi successive di elaborazione del Documento di Piano e l'imput per la definizione della proposta di pianificazione.

2.c La determinazione delle scelte di piano

a) Le previsioni di Piano

La previsione di Piano costituisce l'insieme degli interventi che il Piano intende attuare. In ottemperanza agli indirizzi e prescrizioni regionali e provinciali si è posta particolare attenzione a valenze di tipo qualitativo come la riqualificazione del territorio, l'utilizzazione ottimale delle risorse territoriali a disposizione e la conseguente riduzione di consumo di nuovo suolo.

La definizione ed il dimensionamento degli obbiettivi di sviluppo, coerentemente con la logica di utilizzazione ottimale delle risorse territoriali, è avvenuta in stretta relazione con la distribuzione attuale del territorio del sistema dei servizi pubblici e di interesse pubblico o generale, prevedendone l'opportuno potenziamento e/o miglioramento di utilizzo, per ricercare la miglior razionalizzazione complessiva degli insediamenti.

b) Le politiche di intervento per i diversi sistemi funzionali

Il Documento di Piano formula specifiche politiche di intervento e linee di azione per i diversi sistemi costituenti il territorio quali:il sistema insediativo residenziale.

- il sistema produttivo.
- il sistema dei servizi.
- Il sistema della mobilita'
- il sistema agricolo.
- Il sistema vegetativo
- il sistema paesaggistico-ambientale:
  a) i beni culturali;
  b) il paesaggio.

c) La dimostrazione della compatibilità delle politiche di intervento individuate con le risorse economiche attivabili dall'Amministrazione comunale

La legge regionale sottolinea l'importanza della dimensione temporale e l'aspetto della sostenibilità finanziaria delle previsioni di pianificazione: il Documento di Piano ha assicurato una stretta relazione e coerenza tra le politiche di intervento e le linee di azione prefigurate da un lato ed il quadro delle risorse economiche dall'altro.Ciò implica che gli interventi previsti sono stati individuati anche rispetto ad una priorità dell'Amministrazione comunque attivabili.

d) l'individuazione delle Aree di Trasformazione

Gli ambiti territoriali coinvolti negli interventi di trasformazione sono stati adeguatamente individuati cartograficamente nella tavola delle Previsioni di Piano, allo scopo di garantire la possibilità di valutare le aree interessate in riferimento al contesto territoriale con cui si relazionano.

In riferimento agli ambiti di trasformazione il Documento di Piano:

- Ha puntualmente determinato le connotazioni fondamentali di ogni intervento individuando quelli che assumono un ruolo strategico;
- Ha connesso direttamente l'azione di sviluppo prevista alla più adeguata tipologia di strumento attuativo cui ricorrere in fase realizzativa;
- Ha dettagliato puntuali prescrizioni progettuali per assicurare l'ottenimento, in fase realizzativa, di un corretto inserimento ambientale e paesaggistico ed una elevata qualità progettuale;
- Ha evidenziato le criticità ambientali per ogni ambito di trasformazione in riferimento al rispetto ed all'ottemperanza di specifici vincoli, riguardanti la componente ambientale, paesaggistica, ecologica, acustica, geologica, idrogeologica e sismica;
- Ha individuato interventi di mitigazione e compensazione ambientale.

e) Criteri di compensazione, perequazione, incentivazione e trasferimento delle volumetrie

Criteri di perequazione

In tutto il territorio a destinazione residenziale i parametri urbanistici sono stati definiti confermando gli indici del vigente PRG.La perequazione, intesa come distribuzione dei diritti edificatori e degli oneri, è ispirata a principi di equità e sulla base dello stato di fatto e di diritto dei suoli;

Criteri di compensazione

All'interno dei singoli ambiti di trasformazione la densità edificatoria è ridistribuita in maniera omogenea tra le proprietà e le volumetrie esistenti.Coerentemente con quanto previsto dall'art. 11 della legge 12/2005, e per favorire l'acquisizione delle aree destinate alla realizzazione delle opere di urbanizzazione e di attrezzature pubbliche o di interesse pubblico, in attuazione del Piano dei Servizi, **il PGT attribuisce alle stesse , a compensazione della loro cessione gratuita al comune, diritti edificatori trasferibili sulle aree edificabili.**

Criteri di incentivazione

Sono individuati indicatori di qualità che, all'interno di una politica a sostegno della BIO-EDILIZIA, possono concorrere nell'incrementare gli indici di utilizzazione fondiaria per le edificazioni poste all'interno delle aree di trasformazione che negli ambiti di tessuto urbano di completamento.

Gli indicatori di cui sopra, fanno riferimento a miglioramenti ambientali, al contenimento del consumo energetico ed al miglioramento del confort abitativo.

Trasferibilità delle volumetrie

I diritti edificatori attribuiti a titolo di perequazione e di compensazione urbanistica sono commerciabili. Il Comune istituisce un registro delle cessioni dei diritti edificatori da aggiornare e rendere

Area denominata "Castelli" posta ad ovest dell'abitato di Piussogno ed individuata come area strategica per il nuovo polo scolastico della scuola primaria di primo grado per i comuni di Cino-Cercino e Mantello.

3- QUADRO RICOGNITIVO e CONOSCITIVO

GLI STRUMENTI SOVRAORDINATI

In questa fase il territorio comunale, oltre alla elaborazione di analisi interdisciplinari, viene anche inquadrato in un contesto allargato, in particolare in quello regionale e provinciale.
Le tavole di riferimento per l'inquadramento regionale sono quelle del Piano Territoriale Paesistico Regionale, aggiornato al 2008, nelle tavole specifiche A-B-C-D.
Le tavole di riferimento del PTCP sono state approvate con Atto n° 4 del Consiglio Provinciale seduta del 25 gennaio 2010.
A livello territoriale inferiore è stato recepito il Piano di Indirizzo Forestale approvato dalla Comunità Montana di Morbegno in seconda lettura con Deliberazione del Consiglio Direttivo n° 29 del 16 febbraio 2010 e definitivamente approvato con Deliberazione Provinciale n° 59 del 29 novembre 2011.
.

Recepimento contenuti PTPR

Il Piano Paesistico Territoriale Regionale PTPR della Lombardia tratta i temi relativi alla natura ed agli scopi della pianificazione paesistica, nonché l'articolazione delle strategie utili per il conseguimento degli obbiettivi di tutela e valorizzazione della qualità ambientale.
Il PTPR è stato approvato con D..C.R N°VII/197 del 06.03.2001 e successivamente aggiornato ed integrato con D.G.R.L. n° VIII/6447 del 16.01.2008.
Secondo la cartografia del PTPR il territorio del Comune di Cercino viene classificato come unità tipologica del "paesaggio delle valli e dei versanti":tavola A del PTPR.
"Al di sotto della fascia aperta delle alte quote si profila con gradualità l'ambiente umanizzato dei territori alpini.Sono i lunghi e declinati versanti che accompagnano le vallate alpine principali e

secondarie, domini forestali delle resinose (laris, Pinus, Picea) alle quote più elevate, delle latifoglie (faggeta, castagneto, latifoglie miste) alle quote più basse".
L'indirizzo di tutela disciplinato dal PTPR per l'unità di paesaggio delle valli e dei versanti prevede:
"In quanto soggetti all'azione antropica, i paesaggi riconducibili all'organizzazione valliva devono essere considerati come spazi vitali, quindi necessariamente aperti alla trasformazione ,ma devono anche essere tutelati nelle loro caratteristiche fisionomie, salvaguardando sia gli equilibri ambientali sia gli scenari in cui originariamente si combinano elementi naturali ed elementi antropici nel segno della storia e della cultura montanara-valligiana".

La tavola B dello stesso piano regionale "elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico" per l'area territoriale di Cercino individua il particolare ambito di tutela dei "terrazzi e coltivi della zona dei "Cech".
"Dalla parte delle montagne retiche, il quadro paesaggistico è piu' gioioso per effetto della felice insolazione;il versante appare pù irregolare, le sponde sono ora precipiti, ora lievemente declinanti e raccordate al piano, ora appena incise da leggeri valloncelli. A mezza altezza corre, quasi per la sua intera lunghezza, un terrazzo glaciale:un balcone che sta ad un livello di quota ideale per stabilire case e paesi, campi e prati ma anche per dividere i sottostanti vigneti dal piu' ampio e omogeneo respiro delle alte abetaie,dei maggenghi e dei pascoli."
Le indicazioni della pianificazione sovraordinata, i sistemi e gli elementi di paesaggio sono recepiti e descritti negli elaborati costituenti la **PERCEZIONE DEL TERRITORIO (DdP.QC.09**) e **la CARTA DEL PAESAGGIO (DdP.PP.07**)a cui si applicano gli indirizzi, le strategie e gli strumenti per la qualità del paesaggio contenute nelle tavola del **Documento di Piano n°DdP.PP.09**:Norme tecniche di attuazione ed indirizzi, strategie e strumenti per la qualità paesaggistica del territorio.
Con Delibera di Giunta Regionale VII/10962 del 30.12.2009 è stata approvata l'infrastruttura prioritaria della RER ed inserita nel PTPR approvato con DCR 951/2012; nella parte ricognitiva del Documento di Piano tale infrastruttura dovrà essere recepita.

Recepimento contenuti del PTCP

Per quanto concerne gli aspetti paesaggistici il PTCP funge da strumento di maggior dettaglio e tutti gli elementi indicati nel Quadro di riferimento paesaggistico provinciale trovano puntuale individuazione negli elaborati del Documento di Piano aventi valenza paesaggistica.
A sua volta il PGT funge da strumento di dettaglio maggiore, e pertanto puntualizza ed elenca tutti i Beni individuati, gli elementi costitutivi del paesaggio ed i sistemi del territorio necessari a costituire un quadro di riferimento per gli interventi sul territorio stesso.
Dalle risultanze degli elaborati conoscitivi e ricognitivi sono derivate le tavole del giudizio di rilevanza ed integrità che sono poi alla base della definizione della sensibilità dei siti.
Il PTCP definisce anche un assetto insediativo, quale orientamento per la definizione dell'ambito di concentrazione preferenziale basato anche sulle accessibilità sostenibili, entro cui le amministrazioni locali devono privilegiare le scelte di pianificazione.
Gli elaborati del PGT, nello specifico il Documento di Piano, nella parte conoscitiva, ovvero con la tavola **DdP.QC.09 "percezione del territorio"** e nella parte propositiva **le tavole DdP.PP.06"carta del giudizio d'integrità", DdP.PP.07 "carta del paesaggio-sensibilità paesaggistica dei luoghi" e la tavola DdP.PP.09 "Norme Tecniche-indirizzi e strategie e strumenti per la qualità paesaggistica del territorio",** si pongono come elaborati di dettaglio rispetto al PTCP, e come approfondimento della tematica paesaggistica nonché a supporto della predisposizione delle pratiche finalizzate all'acquisizione dell'autorizzazione paesaggistica ai sensi del D.LGS 42/2004 e s.m.i.
Il PGT oltre al recepimento degli indirizzi e delle prescrizioni del PTCP, si pone anche in termini propositivi con elementi aventi caratteristiche e valenze di carattere sovracomunale che possono essere recepiti dal PTCP stesso.
In termini propostivi per il PTCP, sul territorio comunale di Cercino sono stati individuati tre castagni, alberi d'importanza monumentale e storico-paesaggistica: uno sito in Piussogno ed altri 2 in località Siro antistanti la Chiesetta della "Madonna della Neve".

*"……pochi metri, e siamo alla **chiesetta della Madonna della Neve** (gésa de sìr). La venerazione per la Madonna della Neve, cui sono dedicate diverse chiesette anche in Valtellina, è legata ad un miracolo che risale ai primi secoli del Cristianesimo. Nel IV secolo, sotto il pontificato di papa Liberio (352-366), un nobile e ricco patrizio romano di nome Giovanni e la sua altrettanto nobile moglie, non avendo figli, decisero di offrire i loro beni alla Beata Vergine Maria, per la costruzione di una chiesa a lei dedicata.*

La Madonna apparve, allora, in sogno ai coniugi, la notte fra il 4 e il 5 agosto, tempo di gran caldo a Roma, preannunciando un miracolo che avrebbe indicato il luogo nel quale sarebbe dovuta sorgere la chiesa. Infatti la mattina dopo, i coniugi romani si recarono da papa Liberio a raccontare il sogno fatto da entrambi, scoprirono che anche il papa aveva fatto lo stesso sogno. Tutti si recarono, dunque, sul luogo indicato, il colle Esquilino, e lo trovarono coperto di neve, in piena estate romana. Qui, dunque, venne costruita la chiesa, a spese dei coniugi devoti, chiesa denominata 'Liberiana', dal nome del pontefice, ma chiamata popolarmente anche "ad Nives", della Neve.

A questo miracolo si richiama, dunque, anche la chiesetta di Siro, che, tuttavia, non è una chiesetta come molte altre, ma è legata ad un mistero che, secondo la devozione popolare, richiama il miracolo romano. Sulla destra della sua facciata, appena sotto il muraglione del sagrato, si possono notare due grandi castagni. Ebbene, su un ramo di questi castagni le foglie non hanno la normale coloritura verde, ma sono bianche, come a richiamare l'antico miracolo della neve agostana. Non è facile vederle, ma se verrete qui nella prima settimana di agosto, quando si festeggia la Madonna della Neve, troverete qualcuno che, con pazienza, ve le indicherà. Miracolo? Curiosità naturalistica? Pare essere questa seconda la spiegazione corretta: si parla, infatti, di un raro caso di albinismo vegetale."

Tratto da Massimo dei Cas – SentieridiValtellina"

Recepimento dei contenuti del Piano di Indirizzo Forestale

La Comunità Montana di Morbegno con deliberazione del Direttivo n°29 del 16 febbraio 2010 ha adottato in seconda lettura il Piano di Indirizzo Forestale, approvato dalla Provincia con deliberazione del Consiglio n° 59 del 29 novembre 2011.

Per il territorio di Cercino, preso atto che attualmente la superficie già trasformata da bosco ad area urbanizzata è di ha 2,18, il piano prevede un'area a bosco trasformabile nell'arco di validità del PIF (vent'anni) di Ha 2,81.Tale superficie è ampiamente sufficiente per le esigenze urbanistico-edilizie del Comune di Cercino-

Il PIF prevede l'ubicazione di tale superfici trasformabili in diverse aree dislocate sul territorio cosi' meglio individuate:

- Località Siro: una vasta area a sud del nucleo storico;
- Cercino:fascia a nord dell'abitato, una parte a sud-est ed una piccola area a sud.
- Piussogno:Una porzione di area a nord del nucleo storico, una porzione ad ovest dell'abitato in prossimità della valle di Siro.
- Fiesso: ampia fascia tutto intorno al nucleo rurale di Fiesso, località Borassedo.
- Belenasco: porzione di area posta a nord della vecchia Valeriana.

Con Deliberazione di Giunta Municipale n° 35 del 23 luglio 2012 è stato appriovato

L'ubicazione delle aree trasformabili è condivisibile precisando che nelle ATR in progetto (ATR.1 ed ATR.4) includono parte di aree a bosco classificate nel PIF come: "Trasformazioni ammesse- Ambiti di Bosco soggetti a trasformazione ordinaria a delimitazione esatta-trasformazione per fini urbanistici".
L'elaborato DdP.03 "indicazioni e normativa specifica degli ambiti di trasformazione", esplica per ogni ambito di trasformazione la previsione del PIF e quantifica la superficie delle aree a bosco interessate dalla trasformazione che sommano per tutti gli ambiti a mq. 3863.

PUBBLICIZZAZIONE E PARTECIPAZIONE

Come già disciplinato dalla L.R. 1:2000 e da prassi ormai consolidate, ma rese ancor più puntuali sia dalla normativa di legge in merito alla pubblicazione degli atti amministrativi, si dalla stessa L.R. n:12/05 l'Amministrazione comunale di Cercino oltre ai normali canali di legge ed agli adempimenti necessari per l'avvio del procedimento sia per quanto concerne il PGT che la VAS si è adoperata anche per una partecipazione attiva dei cittadini in generale e di settori specifici in particolare.Per quanto concerne la pubblicizzazione attraverso l'albo comunale è stata coinvolta la popolazione, la quale ha presentato una serie di domande/richieste vagliate in specifiche riunioni tecniche.**L'elaborato DdP.QC.03** individua sul territorio le singole istanze, che sono incluse nel sottostante elenco:

Anno 2006

Protocollo speciale	Protocollo ordinario	nominativo	proposte
1	N° 1191 07 giugno 2006	Tarca Enrico	Rinoziuone area a parcheggio pubblico

Anno 2008

Protocollo speciale	Protocollo ordinario	nominativo	proposte
2	N° 880 01 aprile 2008	Ambrosini Valter	Inserimento aree in zona edificabile
3	1233 10 maggio 2011	Parravicini Giorgio	Eliminare vincolo a Verde Pubblico attrezzato sull'area di proprietà
4	N° 1991 1 settembre 2008	Giovannoni Remo e Moviola Anna Maria	Inserimento area in zona edificabile
5	N° 2192 02 ottobre 2008	DE Pianto Klara	Inserimento area in zona edificabile
6	N° 2731 10 dicembre 2008	VALENA Emanuela	Inserimento area in zona edificabile

Anno 2009

Protocollo speciale	Protocollo ordinario	nominativo	proposte
7	N° 668 08 aprile 2009	Fattarina geom. Diego	Inserimento aree in zona edificabile

8	N° 1243 30 giugno 2009	Parravicini Giorgio	Conferma area di proprietà in zona edificabile
9	N° 1244 30 giugno 2009	Parravicini Giorgio	Inserimento albero monumentale in frazione Piussogno
10	N° 1433 23 luglio 2009	Castelli Giovanni Maria	Inserimento area in zona edificabile da assogettare a Piano di Lottizzazione
11	N° 1440 24 luglio 2009	De Pedrazzi Mariella	Inserimento area in zona edificabile
12	N° 1453 28 luglio 2009	Ciapponi Mariella	Inserimento aree in zona edificabile
13	N° 1479 31 luglio 2009	Ambrosini Amos	Inserimento aree in zona edificabile
14	N° 1907 02 ottobre 2009	Sandrini Lina Boni Tiziano	Inserimento aree in zona edificabile
15	N° 2175 05 novembre 2009	Ruffoni Silvana	Rimozione del vincolo urbanistici di previsione di nuova viabilità
16	N° 2176 05 novembre 2009	Bigiolli Franco	Rimozione del vincolo a strada pubblica e di VPA sulle aree di proprietà ed eliminazione previsone edificabile su parte della stessa
17	N° 2187 06 novembre 2009	Fornè Domenico	Variazione previsione urbanistica da area edificabile in area agricola
18	N° 2192 06 novembre 2009	Della Zoppa Bruno	Rimozione vincolo sulle aree di proprietà
19	N° 2383 03 dicembre 2009	De Pianto Maurizio	Eliminazione area edificabile e trasformazione in agricola
20	N° 2426 09 dicembre 2009	AL PONTE Renato	Eliminazione area edificabile e trasformazione in agricola
21	N° 2427 09 dicembre 2009	AL PONTE Simone	Eliminazione area edificabile e trasformazione in agricola
22	N° 2428 09 dicembre 2009	Bonini Silvia	Eliminazione area edificabile e trasformazione in agricola
23	N° 2448 11 dicembre 2009	DE SIMONI Enzo	Eliminazione area edificabile e trasformazione in agricola
24	N° 2470	AMBROSINI Sandro	Eliminazione area edificabile e

	14 dicembre 2009		trasformazione in agricola
25	N° 2479 15 dicembre 2009	GIUMELLI Franco	Eliminazione area edificabile e trasformazione in agricola
26	N° 2478 15 dicembre 2009	LIGARI Mauro	Eliminazione area edificabile e trasformazione in agricola
27	N° 2489 15 dicembre 2009	BARONCINI Giampiero	Inserimento aree in zona edificabile
28	N° 2505 17 dicembre 2009	AMBROSINI Domenico e Matteo	Cambio destinazione della previsione urbanistica da artigianale ad agricola
29	N° 2528 19 dicembre 2009	PARRAVICINI Giordano	Segnalazione inerente la mobilità sulla via Provinciale
30	N° 2529 19 dicembre 2009	PARRAVICINI Giordano	Richiesta per inserire nel PGT un area a parcheggio per mezzi pesanti
31	N° 2530 19 dicembre 2009	Parravicini Giordano	Inserimento aree in zona edificabile
32	N° 2531 19 dicembre 2009	Parravicini Giorgio	Non modifica area edificabile del PRG
33	N° 30 dicembre 2009	MAXENTI Luciano	Inserimento aree a Bolgia in zona edificabile

Anno 2010

Protocollo speciale	Protocollo ordinario	nominativo	proposte
34	N° 86 15 gennaio 2010	Parravicini Enrica	Inserimento aree in zona edificabile
35	N° 103 19 gennaio 2010	Melià Francesca	Richiesta di valorizzare il centro storico di Cercino
36	N° 158 26 gennaio 2010	Colli Erica	Inserimento aree in zona edificabile
37	N° 1021 22 aprile 2010	Ambrosini Claudio	Cambio destinazione della previsione urbanistica da artigianale ad agricola
38	N° 1251 19 maggio 2010	Colturri Giuseppe	Richiesta di SPOSTAMENTO FASCA “A” DEL PAI
39	N° 1280 21 maggio 2010	ARDEMAGNI Silvia	Inserimento nuova viabilità
40	N° 1281 21 maggio 2010	ARDEMAGNI Silvia	Rimozione vincolo a standards a servizio

41	N° 1282 21 maggio 2010	ARDEMAGNI Silvia	Cambio destinazione d'uso da PIP ad artigianale diretto
42	N° 1283 21 maggio 2010	ARDEMAGNI Silvia	Modifica tracciato strada pubblica in previsione
43	N° 1196 13 maggio 2010	BONOLO Pietro	Modifica destinazione d'uso da artigianale ad artigianale+residenza
44	N° 2379 18 ottobre 2010	ALPONTE Donato	Inserimento aree in zona edificabile
45	N° 2380 18 ottobre 2010	ALPONTE Simone	Eliminazione area edificabile e trasformazione in agricola
46	N° 2381 18 ottobre 2010	AMBROSINI Sandro	Eliminazione area edificabile e trasformazione in agricola
47	N° 2489 29 ottobre 2010	DE BONI Tiziano	Inserimento aree in zona edificabile
48	N° 2570 09 novembre 2010	BONOLO Angelo	Richiesta di trasformazione d'uso di una porzione di fabbricato produttivo in residenziale
49	N° 2669 18 novembre 2010	PENSA Maria Carmela	Inserimento aree in zona edificabile
50	N° 2836 4 dicembre 2010	DE SIMONI Elena	Cambio di zona omogenea da B-C a zona A
51	N° 2942 15 dicembre 2010	PARRAVICINI Giordano	Modifica fasca di rispetto fluviale

Anno 2011

Protocollo speciale	Protocollo ordinario	nominativo	proposte
52	N° 80 12 gennaio 2011	DE PEDRAZZI Elena	Inserimento aree in zona edificabile
53	N° 95 13 gennaio 2011	DE SIMONI Aurelia	Eliminare area a parcheggio pubblico ed inserirla in zona C edificabile.
54	N° 164 24 gennaio 2011	BIGIOLLI Patrizia	Censire l'area a parcheggio privata a servizio della propria abitazione
55	N° 165 24 gennaio 2011	BIGIOLLI Patrizia	Confermare l'edificabilità dell'area di proprietà sita in via Folonaro
56	N° 182 27 gennaio 2011	DE PEDRAZZI Tomaso	Cambio d'uso da agricolo ad artigianale

57	N° 286 9 febbraio 2011	SCOTILLO Ermelindo	Rimozione vincolo relativo alla realizzazione di una nuova viabilità
58	N° 538 8 marzo 2011	DE PIANTO Klara	Inserimento aree in zona edificabile
59	N°788 6 aprile 2011	MAZZOTTA Vincenzo ed altre 11 persone	Inserimento nella viabilità pubblica della strada privata di via Fiume
60	N° 790 6 aprile 2011	SANDRINI Edgardo e Marilena	Inserimento aree in zona edificabile
61	N° 1162 16 maggio 2011	MANTOVANI Angelo	Inserimento aree in zona edificabile
62	N° 2360 31 ottobre 2011	ALPONTE Donato	Inserimento aree di proprietà in zona agricola in luogo della destinazione a vincolo scolastico
63	N° 2387 5 novembre 2011	AMBROSINI Matteo	Inserimento dell'area di proprietà da zona artigianale a zona agricola.
64	N° 2492 18 novembre 2011	MAXENTI Antonio	Inserimento aree in zona edificabile
65	N° 2584 29 novembre 2011	SANDRINI Assunta	Variazione da area edificabile ad area agricola
66	N° 2773 21 dicembre 2011	AMBROSINI Gianpaolo	Da zona "D" artigianale a zona residenziale

Anno 2012

67	N° 94 12 gennaio 2012	ARDEMEGNI Silvia	Rivedere azzonamento con destinazione agricola in parte e area artigianale
68	N° 696 26 marzo 2012	DE PIANTO Emanuela	Variazione da zona a vincolo di area a verde a zona edificabile
69	N° 731 28 marzo 2012	BARONA Elisa	Inserimento aree in zona edificabile
70	N° 732 28 marzo 2012	BARONA Alex	Inserimento aree in zona a piano attuativo di recupero

4- L'ANALISI DEL TERRITORIO

a. CENNI STORICI

La Costiera dei Cech propone una serie di collocati su panoramici e climaticamente felici terrazzi di media montagna. Cercìno (sciarscìn) è il secondo di questi comuni, partendo da ovest, dopo Cino. Assai favorevole, oltre che panoramica, la sua collocazione, a 487 metri, su un pianoro glaciale, occupato da campi resi fertili dal fenomeno dell'acqua risorgiva e riparato dai venti periodici. Ciò spiega l'origine assai antica e la **storia** assai interessante. Non abbiamo notizie che risalgano all'età romana. Il primo documento in cui viene menzionato, nella forma di "Cerciuno", risale all'anno **822**: in quel periodo il paese apparteneva ai monaci di S. Ambrogio, a Milano. Successivamente divenne possesso del Vescovo di Pavia, ed infatti un documento, del 1049, riguarda la vendita di 43 appezzamenti del vescovo di Pavia Rainaldo al sacerdote Aldo dei decumani, "in loco et fundo Cerzuni", cioè, appunto, a Cercino.
Nel **basso medioevo** Zerzuno (questa è la sua denominazione all'inizio del Trecento) rientra fra i domini di Como, cui paga, fra l'altro, il diritto di fodro. A quell'epoca i pastori di Cercino si erano già spinti ben oltre gli alpeggi della Costiera dei Cech, raggiungendo, in Val Masino, l'alpe dell'Oro, sopra i Bagni di Masino. La forte vocazione contadina del borgo non fu intaccata dal soggiorno estivo di alcune figure della nobiltà comasca, che salivano fin qui per godere del clima favorevole. Nel **XIV secolo** Cercino si eresse a libero comune, ma la libertà effettiva durò poco: al dominio di Como si sostituì quello dei Visconti di Milano, ai quali promise fedeltà, nel 1388, un deputato del comune di "Cerzuno". Cercino apparteneva allora alla

squadra di Traona (che, insieme a quella di Morbegno, costituiva la bassa Valtellina), mentre, dal punto di vista religioso, dipendeva dalla pieve di Olonio, dalla quale, però, la comunità di Cercino, raccolta intorno alla chiesa di S. Michele Arcangelo, si staccò il 13 maggio del **1415**. Nel 1512 iniziarono i quasi tre secoli di dominio delle Tre Leghe Grigie sulla Valtellina. I nuovi signori sentirono il bisogno, per poter calcolare quante esazioni ne potevano trarre, di stimare la ricchezza complessiva di ciascun comune della valle. Furono così stesi gli **Estimi generali del 1531**, che offrono uno spaccato interessantissimo della situazione economica della valle (cfr. la pubblicazione di una copia secentesca del documento che Antonio Boscacci ha curato per il Bollettino della Società Storica Valtellinese). Nel "communis de Crezugnij " vengono registrate case e dimore per un valore complessivo di 209 lire (per avere un'idea comparativa, Forcola fa registrare un valore di 172 lire, Tartano 47, Traona 982, Talamona 1050, Morbegno 3419); i prati ed i pascoli hanno un'estensione complessiva di 898 pertiche e sono valutati 281 lire; boschi e terreni comuni sono valutati 37 lire; campi e pascoli si estendono per 1309 pertiche e sono valutati 759 lire; gli orti si estendono per 5 pertiche e sono valutati 15 lire; gli alpeggi, che caricano 275 capi, vengono valutati 45 lire; i vigneti si estendono per 303 pertiche e sono stimati 544 lire; vengono torchiate 13 brente di vino (una brenta equivale a 90 boccali), valutate 13 lire; il valore complessivo dei beni è valutato 1920 lire (sempre a titolo comparativo, per Tartano è 642, per Traona 6634, per Forcola 2618, per Buglio 5082, per Talamona 8530 e per Morbegno 12163).
Un documento del 1582, in un archivio privato, e
secolo XVI: vi si citano le località di *Custè, Paluc*
Pianto, Triarbori, Somcà, Sciesura, Ludino, Pr
Tomolatti, Barona, Giapini, Bonetti, Gorlatti, Giuc
Biagio, D'Assandro, Fornè, Bigiolli, Del Ursino
Venturina, De Pianto, Della Giacomina, Sandi
Nella sua celebre **visita pastorale del 1589** il ves
Ninguarda contò a Cercino (che era costituito, oltre
e Piussogno) 100 fuochi, cioè 100 nuclei famigl
parola: "*Sulla stessa montagna distante un miglio*
La chiesa parrocchiale è dedicata a S. Michele A
Mello. Tutti sono cattolici ad eccezione di un uom
A mezzo miglio oltre Cercino e distante due miglia
con una bella chiesa consacrata, dotata e dedica

comunità di Cercino. A un miglio più in basso ai piedi del monte vicino all'Adda c'è la frazione di Bianzono (sc. Piussogno) con poche famiglie tutte cattoliche. Dipende dalla comunità di Cercino. La chiesa è dedicata a S. Margherita e l'ha in cura il parroco di Cercino. La frazione dista da Mantello un miglio".
Nel medesimo periodo l'uomo d'armi e diplomatico della Lega Grigia Giovanni Güler **von Weineck** ha modo di visitare questa zona e così scrive, nella sua opera "Raetia": "…*Cercino, notevole villaggio, situato in un fertile ripiano della montagna. Al disotto, proprio alle falde della montagna, ma circa mille passi a ponente di Traona, si vede il villaggio di Piussogno e subito dopo sta quello di Soriate; ma sono ambedue di poco conto*".

:cò, nell'epoca moderna, la terra di Valtellina, e
o 485 abitanti. L'anno successivo nel pianoro di
Guerra dei Trent'Anni, truppe imperiali del
crive Gino Fistolera, nell'opera citata in bibliografia
nnaschi - Territorio comunale di Cercino), in merito
ve: "*Dalla primavera all'estate di quell'anno dovette*
avano il cambio a quelle che tentavano di sfondare
mbre-ottobre Cercino fu teatro dello scontro diretto
anesi-Croati del colonnello Milander al servizio del
avano ad una popolazione, ai suoi beni mobili ed
e in quei tempi. Da marzo a dicembre del 1637 i
0

consoli di Cercino, assieme a quelli dei paesi delle squadre di Trama e Morbegno, furono impegnati in frequenti riunioni per il riparto delle spese riguardanti la costruzione, il mantenimento e la distruzione del forte di Mantello, durante la capagna del Duca di Rohan."

Ma la tragedia non fu la battaglia del 1625, bensì quella catastrofica epidemia di peste, causata dal forzato alloggiamento, per diversi mesi, fra il 1629 ed il 1630, dei Lanzichenecchi che, nel contesto della medesima guerra, calarono dalla valle dallo Spluga. A causa delle due epidemie del 1629-31 e 1635-37 la popolazione di Valtellina e Valchiavenna fu ridotta a meno del 50% (secondo lo storico Giustino Fortunato Orsini, a meno del 30%), e Cercino, così come l'intera Costiera dei Cech, non fu affatto risparmiata (la soldataglia la percorse interamente, alla ricerca di vettovaglie e bottino).
Più prudente, però, la stima di Gino Fistolera (op. cit.): "*Quale effetto abbiano avuto le ondate di peste del 1629-31 e del 1635-37 in Cercino, è possibile immaginarlo conoscendo ciò che è avvenuto nelle zone circonvicine. Forse la posizione particolarmente favorevole per clima ed isolamento impedì la strage di un terzo abbondante della popolazione come nei centri di fondo valle*".
Un quadro sintetico di Cercino nella prima metà del Seicento è offerto dal prezioso manoscritto di don Giovanni Tuana (1589-1636, grosottino, parroco di Sernio e di Mazzo), intitolato "De rebus Vallistellinae" (Delle cose di Valtellina), databile probabilmente alla prima metà degli anni trenta del Seicento (edito nel 1998, per la Società Storica Valtellinese, a cura di Tarcisio Salice, con traduzione delle parti in latino di don Abramo Levi). Vi leggiamo: *"A mezzo il monte verso sera, puoco lontano da Bieggio, v'è Cercino, parochia separata dalla collegiata di Sorico con titolo di S. Michele et Giorgio. Ha 210 fameglie con una contrata nel piano chiamata Piusognodov'è l'oratoriodi S. Margherita, nella quale v'è una capella nuovamente eretta a S. Carlo et dottata dalli Mallavicini."*

Una lenta, ma costante ripresa si ebbe dalla seconda metà del secolo XVII e per tutto il secolo XVIII, sorretta dalle tradizionali attività economiche legate soprattutto a viticoltura e bachicoltura, ma anche dal fenomeno migratorio. Ecco, di nuovo, Gino Fistolera (op. cit.), che offre un efficace quadro complessivo di questo secolo e mezzo: "*Nella seconda metà del secolo diciassettesimo, cessate le cause dei dissidi internazionali che avevano avuto come luogo di scontro la Valtellina, il benessere andò diffondendosi nel piccolo centro di Cercino anche per le rimesse degli emigranti nelle principali città italiane: si pose mano al rifacimento dell'antica parrocchiale, già esistente nel 1400, e che, ridotta alla forma attuale, venne consacrata nel 1690. Venne abbellita con un altare maggiore notevole per la imponente ancona lignea a tre piani, vigilata ai lati da due angeli portalurni in legno intagliato e dorato. Il pulpito e i confessionari sono i migliori lavori in legno intagliato di tutta la bassa valle; le ricche cappelle laterali, le otto tele ovali del coro, attribuite a C. Ligari, le nove tele con busti di santi lungo le pareti, fanno di questa bella chiesa una piccola pinacoteca, testimoniante il benessere e la fede degli abitanti lungo tutto il '700. Di quest'epoca sono pure: l'Oratorio annesso alla parrocchiale con l'Immacolata di G. Paravicini; la graziosa chiesa della Pietà, alla periferia NE del paese, iniziata nel 1736 e completata nel '74 con altare in marmi pregiati e due pregevoli tele dell'epoca; l'elegante chiesetta di Siro del 1774, isolata dalla frazione, immersa nel castagneto; i numerosi affreschi sui muri delle case antiche, alcuni dei quali con date della fine '700*."
Alla fine del **Settecento**, e precisamente nel 1797, il livello di inizio Seicento è stato riguadagnato e superato: gli abitanti di Cercino sono 636. Un censimento del 1807 conta nel nucleo centrale di

Cercino 290 abitanti, mentre nelle frazioni di Siro e Piassogno ce ne sono rispettivamente 230 e 60. Pochi anni prima rispetto all'Unità d'Italia, e precisamente nel 1853, Cercino, che contava 637 abitanti, venne inserito, con la frazione di Piazzogno, nel III Distretto di Morbegno.

Il periodo della **dominazione asburgica** portò un elemento fortemente propulsore nella vita economica del paese, legato alla rettificazione del corso dell'Adda ed alla conseguente bonifica dei terreni di fondovalle. Ecco, di nuovo, quanto scrive Gino Fistolera (op. cit.): "*...le famiglie di Cercino, passata la bufera della Cisalpina e del Regno d'Italia, trovarono, sotto il governo austriaco e per diversi anni, lavoro nell'escavo del nuovo canale dell'Adda dalla Salesada al Lario. I terreni del Pian di Spagna rimasti sulla sponda destra del nuovo alveo, divenuti di difficile accesso per i delebiesi che ne erano proprietari in buona parte, vennero prima livellati e poi acquistati, assieme all'alveo demaniale della vecchia Adda, dagli abitanti della sponda retica. Cominciò così quella transumanza stagionale dai paesi di mezza costa a Careciasca, Castela, Nigolo e Balitrone che caratterizzò la seconda metà dell'ottocento e i primi decenni del novecento; molte famiglie finirono per stabilirsi definitivamente sui terreni lentamente bonificati, facendo nascere la Nuova Olonio sull'esempio di Don Guanella e abbandonando, in questi ultimi decenni, i piccoli centri dei panoramici pianori.*"
Non fu, però, un periodo di sole luci: il periodo della dominazione austriaca fu segnato da eventi che incisero in misura pesantemente negativa sull'economia dell'intera valle. L'inverno del 1816 fu eccezionalmente rigido, e compromise i raccolti dell'anno successivo. Le scorte si esaurirono ed il 1817 è ricordato, nell'intera Valtellina, come l'anno della fame. Vent'anni dopo circa iniziarono le epidemie di colera, che colpirono la popolazione per ben quattro volte (1836, 1849, 1854 e 1855), mentre a metà dell'ottocento si abbattè il flagello della crittogama, che infierì dal 1850 al 1854, mettendo in ginocchio la produzione vinicola. A ciò si aggiunsero l'atrofia dei bozzoli dei bachi da seta, che colpì con altrettanta durezza un settore che interessava, a livello famigliare, buona parte della popolazione, ed un'epidemia di colera, a completare il quadro disgraziato di durissime sciagure. Queste furono le premesse del movimento migratorio che interessò una parte consistente della popolazione nella seconda metà del secolo, sia di quella stagionale verso Francia e Svizzera, sia di quella spesso definitiva verso le Americhe e l'Australia.

All'**unità d'Italia** Cercino, dunque, contava 614 abitanti, 23 in meno rispetto al 1853. Interessante è annotare il nome degli abitanti del paese che furono subito chiamati a servire la patria italiana nella II (1860) e III (1866) Guerra d'Indipendenza, sempre contro l'impero Asburgico: Ambrosini Giacomo fu Giovanni, Ambrosini Sergio, Bigiolli Giacomo fu Giovanni, Bigiolli Giovanni, De Simoni Alessandro fu Antonio, Della Zoppa Domenico fu Benedetto, Della Zoppa Giovanni di Domenico, Ligari Antonio fu Andrea e Sandrini Domenico.; Gli abitanti ripresero a salire nei decenni successivi all'unità d'Italia: erano 628 nel 1871, 675 nel 1881 e 742 nel 1901. Una lieve flessione fece registrare nel 1911 701 abitanti (consideriamo comunque conto che i censimenti non tengono conto dell'emigrazione stagionale).

Il **1909** è un anno da ricordare nella vita delle comunità di Cino, Cercino, Dubino e Mantello: arriva per la prima volta l'**energia elettrica** e, se consideriamo quanto essa sia essenziale nella nostra vita e quanto risulti difficile poterne fare a meno, possiamo capire che si tratta di una piccola rivoluzione. L'evento, accolto festosamente dalle popolazioni, fu reso possibile dalla costruzione, da parte della ditta Castelli, di una centralina sul torrente Pusterla nell'omonima frazione di Mantello, della potenza di 40 cavalli. Così quel medesimo torrente le cui acque, secondo un'antica leggenda, avevano investito e raso al suolo la casa dei nobili Pusterla di Mantello per punire i balli licenziosi che vi si tenevano, ora assicurava luce all'intera sezione occidentale della Costiera dei Cech.

Pesante fu il tributo pagato alla **prima guerra mondiale**: il monumento ai caduti presso la chiesa menziona i morti in combattimento De Pianto Giovanni fu Domenico, De Pianto Giovanni fu Giovanni, De Simoni Luigi di Giovanni, Parravicini Domenico di Giuseppe, De Simoni Giorgio di Giovanni, Scarioni Domenico di Giacomo, Folonari Giovanni fu Domenico, De Pianto Giovanni di Ambrogio, De Pianto Domenico fu Giacomo; ricorda anche i morti per malattia Ambrosini Giacomo fu Giacomo, De Simoni Carlo fu Giovanni, Molatore Enrico di Domenico, Molatore Domenico di Domenico, Rigari Anselmo fu Antonio e Molatore Gioacchino di Antonio.

Nel **primo dopoguerra** (1921) gli abitanti tornarono a salire (854); erano 763 nel 1931 e 774 nel 1936. Ecco come, nel **1928**, Ercole Bassi, ne "La Valtellina – Guida illustrata", presenta Cercino: "*Da Cino una strada, per un ridente altipiano conduce a Cercino (ab. 864 - m. 486 - coop. fam. agr. - ost.). Nella parrocchiale il pulpito e un confessionale sono intagliati artisticamente, l'ancona dell'altar maggiore ha splendidi intagli del 700, un paliotto è in marmi intarsiati; nel primo altare a destra una bella tela colla M. fra angeli e santi, è attribuita a Gianolo Parravicini; altri otto pregevoli quadri, fra i quali un S. Rocco e un S. Sebastiano, attribuiti a P. Ligari. Nella chiesa della M. della Neve, in frazione di San Siro vi è una bella e recente statua di M. V. di G. Nardini di Milano.*"

Il medesimo Ercole Bassi, nella sua monografia "La Valtellina" (1890) così descrive il costume tradizionale di Cino, Cercino, Mantello e Dubino: "*Le donne dei comuni di Mantello, Dubino, Cino e Cercino hanno, come quelle di Montagna, un fazzoletto bianco ripiegato in testa, corpetto che lascia libera la camicia di tela con pizzo alle braccia, al collo, al seno; veste verde o marrone; che si allaccia in modo goffo sopra le mammelle, terminata inferiormente da fascia rossa corta, da lasciar vedere le scarpe basse con fibbia, e le calze bianche fino al ginocchio; fazzoletto di seta o di lana al collo, capelli annodati indietro con nastri azzurri e ricci di fronte… Gli uomini usano di*

raro la giacca di panno marrone; hanno il panciotto rosso, calzoni corti con patta avanti, calze bianche e cappello di feltro."

Pesante fu anche il tributo dei caduti nella seconda guerra mondiale; il monumento ricorda come caduti in battaglia De Pianto Umberto, Fornè Annunzio ed Ambrosini Abele, e come caduti per cause di guerra Ambrosini Armando, Ambrosini Delfino, Barona Angelo. Bianchi Erminio, De Pianto Maurizio, Maffioli Ester, Molatore Enrico, Molatore Tranquillo e Paieri Attilio. Sono ricordati, infine, come dispersi in Russia Maffioli Ezio, Niscioli Tobia, Nonnini Domenico, Sandrini Arno, Baroncini Enos (disperso in Croazia), Ambrosini Bruno, Baroncini Corrado, Bigiolli Dino, Ligari Enio, Molatore Giulio e Molatore Raffaele.

Nel **secondo dopoguerra**, dopo un periodo di sostanziale tenuta (754 nel 1951 e 767 nel 1961), inizia una flessione, per la discesa della popolazione al piano: 583 nel 1771 e 521 nel 1881. Poi, nuova leggera ripresa: 647 abitanti nel 1991, 689 nel 2001 e 695 nel 2005. Infine, il vaticinio di Gino Fistolera (op. cit.), datato, però, all'inizio deli anni novanta del secolo scorso: "*La nuova panoramica, che per ora unisce Cercino a Cino ma che proseguirà per Mello, permetterà un comodo e funzionale collegamento tra tutti questi piccoli centri di mezzacosta fino alla Val Masino. Nel giro di pochi decenni diverranno le ambite residenze di chi ora abita nel fondovalle sempre più inquinato e rumoroso e, terminato l'ormai prossimo collegamento rapido col milanese, si svilupperà ancor maggiormente la richiesta di insediamenti da parte dei vacanzieri del sabato, dell'estate e, per ì pensionati, dell'inverno. La zona sarà infatti a portata di mano da Milano ed essendo la più bella, panoramica e mite del terziere, finirà per essere ricercatissima. Bisogna viverci, anche per poco, per apprezzarla come merita.*"

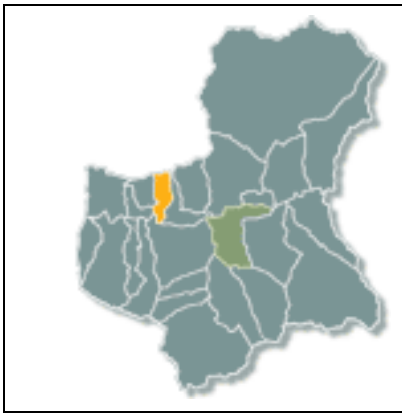
Tratto da "Massimo dei Cas – PaesidiValtellina"

Casa a Cercino tratta dal libro “Dimore rurali di Valtellina e Valchiavenna”.

b. CARATTERISTICHE GEOGRAFICHE ED OROGRAFICHE

La Costiera dei Cech si estende lungo i circa 20 km terminali della sponda retica, compresa tra una quota che varia dai 600 agli 800 metri dove si evidenziano chiaramente due ampie aree. La prima, dall'aspetto morfologico uniforme, è aspra e misera. Si fa accogliente solo sul terrazzo di Cino e Cercino e si estende dal monte Bassetta fino all'abitato di Mello. La seconda, si spinge fin verso la Val Masino e porta in ambienti naturali più antropizzati, ricchi di vegetazione, in alcune zone, anche lussureggiante, (vedi la conca di Dazio). Il tratto iniziale mostra chiaramente il lavoro ciclopico dell'uomo che ha terrazzato e coltivato ogni fazzoletto di terra per trarre il proprio sostentamento. Qui era il regno della vite e del castagno. Basta un semplice sguardo, anche dalla lontana strada statale 38 per rendersi conto che la natura non è certo stata benevola. La caparbietà e la determinazione del contadino e del montanaro hanno trasformato la costiera non prevaricando la natura ma addomesticandola a proprio beneficio.

Strade acciottolate, vigne, boschi coltivati e delimitati da ciclopici muri, piccoli mulini, cappelle e chiese sono i segni di un millenario rapporto che oggi è quasi totalmente scomparso. Segni muti di questo passato sono, per l'attento visitatore, non il nastro asfaltato che collega velocemente i centri abitati, ma la fitta rete di sentieri che unisce ogni frazione di questa soleggiata costiera.



Cino e Cercino si raggiungono percorrendo la strada Valeriana (S. S. 402) e salendo da Mantello, per Cino e da Piussogno per Cercino. i due centri sono collegati e l'itinerario può essere fatto con un giro ad anello. Importante frazione è Piussogno, situata sul fondovalle che permetteva di avere terreno agricolo fertile, quando non era invaso dalle piene dell'Adda, e che ha favorito il permanere della popolazione quando, a metà anni '60, iniziò l'esodo dalla montagna-

*"Il **territorio comunale** non è molto ampio (6,21 km quadrati). Il confine settentrionale segue il crinale che separa la Costiera dei Cech dalla Valle dei Ratti, dalla cima del monte Brusada (m. 2143, ad ovest) alla quota 2220, massima elevazione del territorio comunale, ad est, passando per il passo della Piana (m. 2052), che consente di scendere in Val Codogno, laterale della Valle dei Ratti. Il confine orientale scende diritto, verso sud, dal crinale, per un ampio tratto, passando ad ovest del Piazzo della Nave, dei prati di Bioggio (termine connesso con la voce dialettale "bedoia", betulla, oppure con "Biogio", soprannome personale) e di Bioggio (che appartengono a Traona); poi piega a sud-ovest, comprendendo anche una fascia di pianura a sud dell'Adda. Poi il confine piega a nord-ovest segue per un breve tratto l'Adda e, puntando a nord, sale l'intero versante fino al monte Brusada.*

*Rientrano nel comune di Cercino, quindi, sul fondovalle o poco sopra, le frazioni di Piussogno (piusùgn o ciasógn), Era (éra), Soriate, Brassedo e Fiesso (fièss, nel dialetto locale e di Piussogno, scèss, in quello di Siro e Cercino), mentre ad ovest del nucleo centrale di Cercino si trova la frazione di Siro (sìr, che dà il nome alla valle - localmente: valenàscia - che scende dall'aspro versante della Bruscagna). Appartengono a Cercino, infine, i maggenghi di Cuper di sotto (cóper bas, m. 1150) e di sopra (cóper vòlt, m. 1311), ormai mangiati interamente dal bosco, ed i prati della Brusada (brüsàda), alpeggio ormai per metà mangiato dalla sterpaglia, ma ancora frequentato d'estate, che si distende su una fascia compresa fra i 1500 ed i 1584 metri. Per **raggiungere** il centro di **Cercino** ci si deve portare sulla Strada Provinciale Valeriana Occidentale, che, a sua volta, si raggiunge staccandosi dalla ss. 38 al semaforo all'ingresso di Morbegno, sulla sinistra – se si proviene da Milano – e seguendo le indicazioni per la Costiera dei Cech: superato un cavalcavia ed una rotonda, si raggiunge il ponte sull'Adda, oltrepassato il quale si prende a sinistra, raggiungendo Traona e proseguendo fino a **Piussogno**, dove, sulla destra, si trova la deviazione per Cercino (indicazione: Piussogno centro). A Piussogno si può giungere*

posta direzione, lasciando la ss. 38 sempre sulla sinistra a Rogolo, raggiungendo il nuovo ponte sull'Adda di Mantello e prendendo a destra. Prima di proseguire verso Cercino, qualche parola sulla frazione (rispettivamente piusùgn o ciasógn nei dialetti di Cercino e Siro), già citata in un documento del 1192 ed è menzionata, nella forma erronea di "Bianzonum", negli atti della già citata visita pastorale del Ninguarda. Essa ha avuto un rapido sviluppo dopo l'apertura della strada Valeriana (l'attuale Provinciale Pedemontana Orobica). Qui si trova la chiesetta dedicata a S. Margherita (gésa de piusùgn o ciasógn), con il caratteristico campanile (campanìn de piusùgn o ciasógn), curiosamente inclinato verso valle nella sua parte superiore."

Tratto da "Massimo dei Cas – Paesi di Valtellina"

PERCORSI STORICO-CULTURALI E PAESAGGISTICO-AMBIENTALI

La salita da Piussogno a **Cercino** è breve (3 km). Nella salita si trova anche, sulla destra, al quarto tornante sinistrorso, una deviazione che permette di scendere a Traona (indicazioni per Pianezzo, Moncucco alto e Moncucco basso, frazioni alte di Traona, presso una cappelletta datata 1776 e restaurata nel 1994); una nuova deviazione sulla destra, al successivo tornante sinistrorso, scende anch'essa a Moncucco (indicazione: via per Traona); da qui la discesa può, ovviamente, proseguire fino a Traona. Queste segnalazioni sono utili agli amanti della **mountain-bike**, che le potrebbero sfruttare per percorrere facili ma piacevolissimi anelli, consigliati soprattutto nei mesi invernali, partendo da Piussogno, salendo verso Cercino, scendendo a Traona e tornando sulla Provinciale Valeriana Occidentale a Piussogno.

Se questo anello risultasse di sviluppo troppo modesto, eccone uno più ampio. Saliamo sulla strada Piussogno-Cercino fino a Cercino ma, invece di prendere a sinistra, verso il centro del paese, proseguiamo verso destra, fino ad un bivio, al quale prendiamo di nuovo a destra. Terminata la carrozzabile, troveremo la partenza di una pista-mulattiera che, con andamento pianeggiante o in leggera salita, effettua una traversata, verso est, raggiungendo, infine, la chiesa di S. Giovanni di Bioggio (m. 697), dopo aver tagliato la mulattiera che dalla parte alta di Traona sale a Bioggio.

La chiesa di S. Giovanni (nel comune di Mello, appena oltre il confine con Traona), è considerata il centro spirituale della Costiera dei Cech, ed ancora fino agli anni cinquanta del secolo scorso qui si tenevano, agli inizi di maggio, le solenni rogazioni alle quali convenivano i fedeli da tutta la Costiera. Dalla chiesa una carrozzabile prosegue verso est e raggiunge Mello, dove inizia la discesa, su strada asfaltata, che termina alla Provinciale Pedemontana Orobica.

Ecco, infine, un quarto anello di mountain-bike, il più lungo: raggiunta Cercino salendo da Piussogno, proseguiamo a destra, senza entrare nel centro del paese e, al successivo bivio, continuiamo a salire, senza imboccare la strada che porta alla pista per S. Giovanni: raggiungeremo, così, la deviazione, sulla destra, per Bioggio (indicazioni per Bioggio e S. Giovanni). Si tratta di una carrozzabile che alterna tratti sterrati (non sempre in buone condizioni) a tratti con fondo in cemento, e che porta, dopo 2 km di salita, all'antico nucleo di Bioggio, nel territorio del comune di Traona (m. 771). Qui, passando sotto la bella chiesetta di S. Maria, la carrozzabile prosegue verso est, fino ad intercettare, ad un tornante, la carrozzabile sterrata che da S. Giovanni di Bioggio sale ai prati di Aragno. Seguendo questa seconda carrozzabile in discesa siamo, in breve, alla chiesa di S. Giovanni, e possiamo proseguire per Mello, inziando poi la discesa finale che ci porta alla Provinciale Pedemontana Orobica Occidentale, che utilizziamo per tornare a Piussogno.

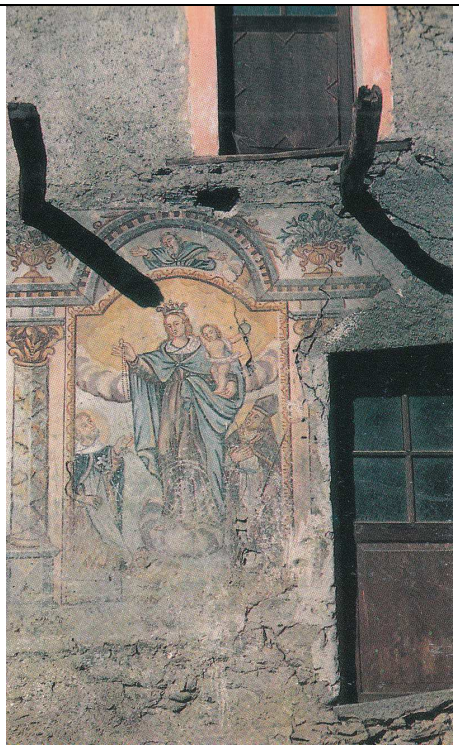
Ecco, infine, per completezza, la descrizione di un anello di mountain-bike che si sviluppa sul versante opposto, cioè ad occidenta di Cercino. Saliamo da Piussogno, nel modo sopra descritto, fino al bivio per Bioggio e S. Giovanni, ma ignoriamo, questa volta, la pista per Bioggio, proseguendo sulla strada asfaltata che, dopo 2 km,

raggiunge Cino. Da Cino scendiamo a Mantello e da qui, percorrendo la Pedemontana Orobica Occidentale verso sinistra (est), torniamo a Piussogno. Anche questo anello è godibilissimo e di impegno non eccessivo.
Concludiamo il racconto di questo splendido lembo di Valtellina descrivendo una tranquilla passeggiata che si configura come ideale **visita al paese**. Raggiunto il tornante destrorso al quale, sulla sinistra, si stacca la via che entra nel centro del paese, lasciamo l'automobile al comodo parcheggio che si trova proprio in corrispondenza del tornante, sulla destra. Iniziamo la visita incamminandoci verso il centro del paese, sulla via Roma. Sulla destra notiamo subito un rustico, sulla cui parete è segnata l'indicazione "via Ligari". Sulla facciata dell'antica casa si vede un dipinto, datato 1796, che raffigura la Madonna con Bambino ed i Santi Antonio e Domenico.
Subito dopo, sulla sinistra, dalla via principale si stacca la via San Michele che, dopo una breve discesa, porta al sagrato della **chiesa parrocchiale** (la gésa, m. 487), dedicata appunto all'Arcangelo Michele, ricostruita, su un nucleo quattrocentesco, nel secolo XVII e consacrata nel 1690. Fronteggia la chiesa, ad ovest, un ossario sulla cui facciata è dipinta una delle classiche raffigurazioni edificanti della morte, che ci ricorda la fragilità e la finitezza della nostra esistenza. La frase-monito pronunciata dall'immancabile scheletro è in parte cancellata, ma si capisce che il suo significato è di paragonare la brevità della vita umana a quella di un fiore (…quasi flos egreditur). Sconsigliatissimo ai superstiziosi. Per aprire la mente a più ameni pensieri, godiamoci lo spettacolare panorama sulla bassa Valtellina e sull'alto Lario che si può ammirare dal sagrato: sul versante orobico dominiamo l'intera sezione centro-occidentale, dalla cima di Zocca, a sinistra, al monte Legnone, estremo confine, sulla nostra destra. Torniamo, poi, sui nostri passi, in via Roma, raggiungiamo il parcheggio dove abbiamo lasciato l'automobile e cominciamo a salire lungo la strada. Superato il cartello che segnala il Municipio e l'Ambulatorio, raggiungiamo un tornante sinistrorso, in corrispondenza del quale si stacca, sulla destra, una carrozzabile sterrata. Ignoriamo la carrozzabile e proseguiamo sulla strada asfaltata, incontrando, sul suo lato destro, una cappelletta votiva dedicata a S. Antonio ed un cippo dedicato alla memoria del partigiano Athos, "caduto per la libertà" il 29 novembre del 1944.
Poco più avanti la strada volge a destra, e se ne stacca, sulla sinistra, una strada che torna in direzione del paese (indicazione per Cino Centro). A monte di questo tornante troviamo la bella **chiesetta** dedicata alla **Madonna della Pietà** (madóna de la pietè, m. 526), costruita fra il 1736 ed il 1774 e restaurata nel 1933 e nel 1976, con interno ottagonale, sormontata da una cupola.

Proseguiamo sulla strada che sale a destra (indicazione per Cino, 2 km), fino al successivo tornante sinistrorso, in corrispondenza del quale se ne stacca, sulla destra, una stradina asfaltata, che porta alla già citata pista-mulattiera per S. Giovanni di Bioggio. Ignorata anche questa deviazione, continuiamo la salita fino a trovare la partenza, sulla destra, della carrozzabile per Bioggio (indicazioni: Bioggio e S. Giovanni). Restiamo sulla strada (si tratta della Strada provinciale 5), che passa a monte delle case alte del paese e comincia a scendere, con una serie di semicurve. Oltrepassato un ponte sul torrente Siro, proseguiamo la discesa, fino a trovare, sulla destra, una stradina che si stacca dalla Strada provinciale e scende alla frazione Siro (indicazione per Siro).
Lasciamo, ora, la strada principale, che prosegue verso Cino, e scendiamo sulla stradina, incontrando subito, sulla nostra sinistra, una cappelletta dedicata a Maria Madre della Divina Grazia (ciancèt de bigiól), costruita, con, a lato, i santi Antonio Abate (con l'immancabile porcellino) e Carlo Borromeo. Poco sotto, troviamo un bel ponte a schiena d'asino sul torrente Siro, ma, invece di impegnarlo, prendiamo a destra, seguendo la stradina asfaltata che continua la discesa verso **Siro** (sìr, m. 467), un piccolo nucleo di case che raggiungiamo ben presto: si tratta di una frazione ad occidente di Cercino, già documentata nel secolo XV come abitata dalla famiglia Barona). Qui la strada termina: poco prima del termine troviamo, sulla sinistra, il cartello che indica la via Madonna della Neve e, sulla parete di una casa, un dipinto che raffigura la Madonna con bambino Regina del Cielo.
Scendiamo lungo questa via, fino ad uno spiazzo-parcheggio. Alla nostra destra possiamo ammirare uno splendido rustico, oltre il quale parte una pista-mulattiera, che subito si biforca: ignoriamo il ramo di destra, che scende, e prendiamo a sinistra. Pochi metri, e siamo alla **chiesetta della Madonna della Neve** (gésa de sìr).

insediamento rurale alla Piazza

Fabbricato rurale a Cercino con annesso forno



C) ARTE E CULTURA

Il variegato paesaggio della costiera dei Cech è accomunato da una forte dominante: la religiosità popolare che trovava il suo naturale manifestarsi nella costruzione di chiese, cappelle, edicole ed oratori. Sono infatti numerosissime queste testimonianze, molte volte edificate in competizione l'una con l'altra. All'interno del comune di Cercino spicca per particolare pregio architettonico ed artistico la

Chiesa parrocchiale dedicata all'arcangelo Michele (XVII° sec.) ricostruita su di un nucleo quattrocentesco.

Chiesa Parrocchiale dedicata all'Arcangelo Michele

Addossata su uno sperone di roccia posto a 487 metri sul livello del mare, l'edificio fu una delle prime costruzioni a venire innalzata quando il borgo divenne ufficialmente un libero comune, nel XIV secolo, con l'intento di assecondare il desiderio dei locali che intendevano erigere un tempio ove celebrare la messa.

L'atto ufficiale della fondazione del tempio sacro venne siglato il 13 maggio 1415, quando il comune venne separato sotto l'aspetto spirituale dalla chiesa di Olonio e al nuovo parroco fu concessa anche la riscossione delle decime.[4] La chiesa subì pesanti rimaneggiamenti e ristrutturazioni nel XVII secolo, acquisendo le forme attuali e venendo consacrata ufficialmente il 29 aprile 1690.

L'interno, ad una sola navata completata da quattro altari laterali, è decorato sul soffitto con due grandi affreschi raffiguranti "L'Annunciazione" e i Santi Rocco e Sebastiano, mentre le pareti sono decorate con affreschi di otto medaglioni rappresentanti dei santi e due tele realizzate da Carlo Ligari nel XVIII secolo, oltre ad una tela di Giovanni Parravicini che è conservata nel piccolo oratorio dell'Immacolata, adiacente la chiesa parrocchiale, sede delle confraternite locali del Santissimo Rosario e del Santissimo Sacramento.

Di notevole bellezza è anche l'immagine della Madonna raffigurata sull'altare maggiore, realizzata con intarsi di legno a simulare una prospettiva architettonica.

Presso il sagrato della chiesa, ad ovest, si trova infine un ossario quattrocentesco con una facciata dipinta con raffigurazioni di una danza macabra, soggetto tipico delle pitture rinascimentali religiose montane. Lungo l'arco frontale, due scheletri sorreggono un motto che oggi in parte risulta cancellato dall'incuria del tempo, da cui è possibile però leggere la frase *...quasi flos egreditur...* che paragona simbolicamente la vita umana a quella di un fiore.

Chiesa della Madonna della Pietà

Situata lungo la strada che conduce a Cino, la piccola Chiesa della Madonna della Pietà è un piccolo edificio risalente al XVIII secolo, simbolo della ripresa economica e religiosa del paese dopo il burrascoso periodo seicentesco.

L'edificio, a pianta ottagonale sormontata da una graziosa cupola, venne costruito tra il 1736 ed il 1774. All'interno, un'attrattiva da segnalare è l'altare in marmi pregiati realizzato da Giacomo Longhi di Viggiù nel 1768. Antistante il grandioso portale d'ingresso di granito, si trova un piccolo protiro con colonne e lesene, che costituisce ancora oggi uno degli angoli più caratteristici del borgo.

Chiesa della Madonna della Neve (Siro)

Situata nella frazione di Siro, essa è profondamente legata al miracolo della Madonna della Neve, che la tradizione popolare fa ricadere il giorno 5 agosto.

Al miracolo di tradizione romana, la piccola chiesa di Siro affianca una propria curiosa caratteristica: presso l'edificio religioso si trovano ancora oggi due castagni centenari, di cui le foglie di una delle piante non hanno il classico colorito verde, ma sono perlopiù bianche, quasi a ricordare il legame con la "Madonna della Neve" a cui la cappelletta è dedicata.

Chiesa di Santa Margherita (Piussogno)

Situata nella frazione di Piussogno, la chiesa di Santa Margherita venne edificata in quel luogo per sopperire alle esigenze spirituali dei fedeli di quell'area. La chiesa, di fattura rinascimentale rifatta nel Seicento, presenta al proprio interno una preziosa croce in lamina d'oro del XV secolo, oltre a sontuose decorazioni barocche in marmo che accompagnano la presenza della pala d'altare, costituita da una "Santa Margherita" del XVI secolo di autore ignoto.

D) EVOLUZIONE DELLA PIANIFICAZIONE URBANISTICA

PIANO REGOLATORE GENERALE

Il Piano Regolatore Generale del Comune di Cercino è stato approvato con deliberazione consigliare n° 35 del 22.07.1992 ed approvato con deliberazione di Giunta Regionale n° 1601 del 04.08.1995

Successivamente sono state approvate le seguenti Varianti :

1. VARIANTE AL PRG

Adottata con Deliberazione Consigliare n°22 del 29.06.1998 e definitivamente approvata con Deliberazione di Giunta Regionale n° 47.765 del 14.01.2000.

2. VARIANTE AL P.R.G.

Redatta ai sensi della legge Regionale n° 23/1997 ed approvata con Deliberazione Consigliare n°23 DEL 29.06.1998 e divenuta esecutiva con deliberazione consigliare n°42 del 13.11.1998.

3. VARIANTE AL P.R.G.

Redatta ai sensi della legge Regionale n° 23/1997 ed approvata con Deliberazione Consigliare n°8 del 13 marzo 2001 e divenuta esecutiva con deliberazione n°21 del 03.08.2001.

4. VARIANTE AL P.R.G.

Redatta ai sensi della legge Regionale n° 23/1997 ed approvata con Deliberazione Consigliare n°12 del 05/07/2002 e divenuta esecutiva con deliberazione n°19 del 11/10/2002.

5. VARIANTE AL P.R.G.

Redatta ai sensi della legge Regionale n° 23/1997 ed approvata con Deliberazione Consigliare n°9 del 21/02/2003 e divenuta esecutiva con deliberazione n° 24 del 7/11/2003.

6. VARIANTE AL P.R.G.

Variante puntuale adottata con le deliberazioni consigliari n° 20/2005, 26/2006, 29/2006, 6/2007 e definitivamente approvata con Deliberazione di Giunta Regionale n° 8/4673 del 04 maggio 2007.

7. VARIANTE AL P.R.G.

Variante di Perfezionamento adottata con le deliberazioni consigliari n° 19 del 17.05.2007 e n° 31 del 16.08.2007 e definitivamente approvata con Deliberazione di Giunta Regionale n° 8/5129 del 18 luglio 2007.

Comportante un conteggio di abitanti insediabili pari a 2.827 di cui 1395 residenti e n° 1432 turisti.

E) L'ANALISI DEI SISTEMI TERRITORIALI

1. IL SISTEMA SOCIO-ECONOMICO

Valutazione del sistema socio-economico

L'individuazione dei caratteri anagrafici, e delle tendenze di sviluppo e distribuzione sul territorio e fra le attività economiche della popolazione residente, costituiscono una parte significativa nella piu' ampia definizione dell'assetto che il Comune andrà assumendo.

L'analisi dell'andamento negli anni della popolazione consente di deliniare il quadro della crescita complessiva del territorio sia in termini di consumi, di esigenze e di aspettative nei servizi.

L'analisi delle caratteristiche socio demografiche non può prescindere dal soffermarsi preliminarmente su alcune caratteristiche nazionali quali:

- Crescita della popolazione nulla ed addirittura per qualche anno negativa, e controbilanciata negli ultimi anni (dopo il 2000) dall'aumento della popolazione straniera.
- Il costante declino delle nascite con conseguenze dirette sulla struttura per età della popolazione la quale grazie ad un allungamento considerevole della speranza di vita alla nascita è oggi contraddistinta da un avanzato processo di invecchiamento.
- Profondi cambiamenti nei processi di formazione , composizione e dissoluzione dei legami familiari, con conseguente ramificazione delle forme di vita familiare.
- Crescita costante degli immigrati.

Dalla tabella seguente è possibile evidenziare il rapporto tra l'andamento nazionale – regionale – provinciale della popolazione dal 1971 al 2007 rapportata con la realtà territoriale del Comune di Cercino.

Popolazione Residente	**Anno 1971**	**Anno 1981**	**Anno 1991**	**Anno 2001**	**Anno 2007**	Variazione 1971/2007
Italia	54.136.551	56.5556.91	56.778.031	56.995.744	59.131.28	+ 8,44%
Lombardia	8.543.387	8.891.652	8.856.074	9.032.554	9.642.406	+11,39%
Sondrio		173.107	175.496	176.856		

C.M.Morbegno	38.711	41.010	42.306	43.774	+ 5.063	+13,07%
Cercino	**583**	**521**	**647**	**689**		**- 3,6%**

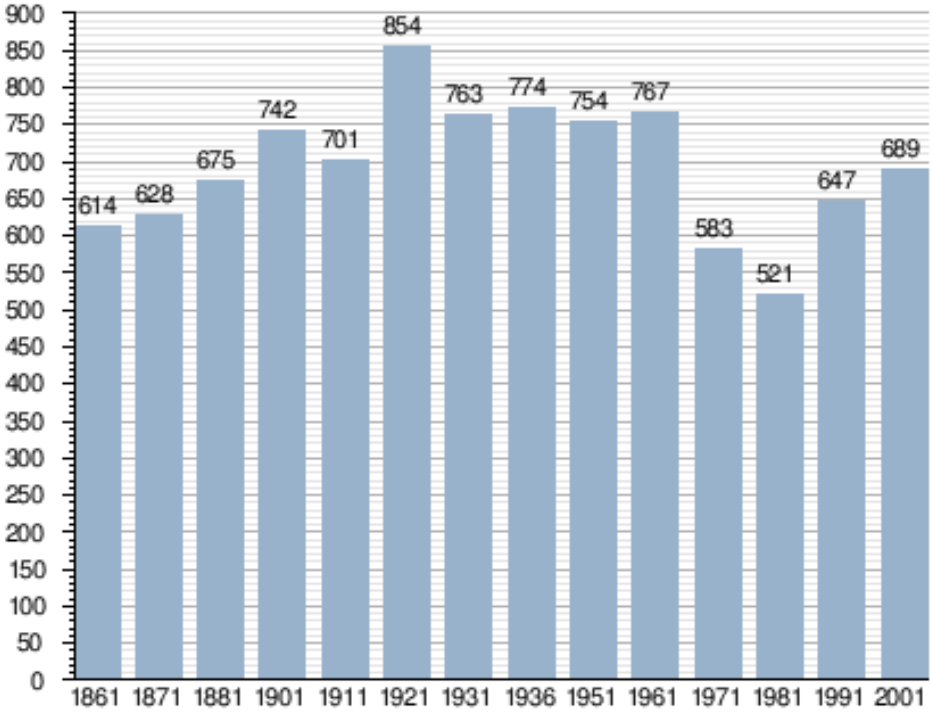
L'andamento demografico storico dal 1861 al 2001/2010 è riassunto nella seguente tabella

ANNO	POPOLAZIONE RESIDENTE	INCREMENTO/ DECREMENTO ASSOLUTO	
1861	**614**	**----**	
1871	628	+14	
1881	675	+47	
1901	742	+67	
1911	701	-41	
1921	854	+153	
1931	763	-91	
1936	774	+11	
1951	754	-20	
1961	**767**	**+13**	
1971	583	-184	
1981	521	-62	
1991	647	-126	
2001	689	-42	
2007	745	+56	
2008	**756**	**+11**	
2009	**753**	**-3**	
2010	**757**	**+4**	

Il movimento della popolazione residente con la suddivisione in maschi e femmine, dopo il censimento del 2001 è riportato nella seguente tabella:

ANNO	RESIDENTI		
	maschi	femmine	TOTALE
2001	338	351	689
2007	371	374	745
2008	376	380	756
2009	376	377	759
2010	377	380	757

Evoluzione demografica 1861/2001



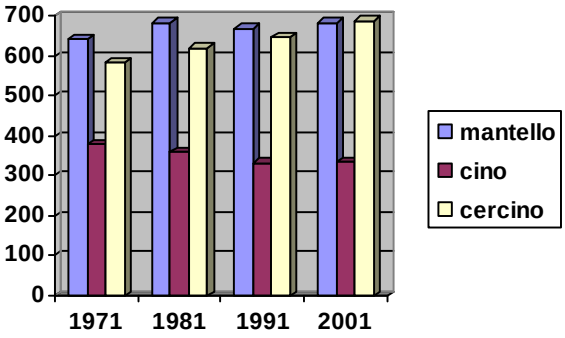
fonte ISTAT - elaborazione grafica a cura di Wikipedia

Un'analisi dei dati numerici riferiti all'evoluzione storica della popolazione ci permette le seguenti considerazioni:

- nell'arco temporale di un secolo (1861-1961) la popolazione è aumentata di circa il 25%.e questo è dovuto alla presenza di un ampio fondovalle oveè stato possibile insediare le prime attività artigianali ed ampliare il tessuto insediativo residenziale.
- I due picchi negativi della popolazione sono riferiti agli anni 1971 e 1981 con un numero di abitanti inferiore al dato del 1861.
- Dal 1991 al 2001 vi è un incremento di popolazione residente pari a + 8%, che pone le basi per una politica socio-economica e territoriale avente come obbiettivo il mantenimento/incremento della popolazione residente.

Un raffronto tra i comuni di Cino – Cercino e Mantello , con riferimento alla popolazione residente negli anni dei censimenti 1971-1981-1991 e 2001 porta alla seguente tabella:

Popolazione Residente	**Anno 1971**	**Anno 1981**	**Anno 1991**	**Anno 2001**	Variazione assoluta 1971-2001	Variazione Percentuale 1971-2001
CERCINO	**583**	**621**	**647**	**689**	**+106**	**+18,18%**
CINO	379	361	333	335	- 44	- 11,61%
MANTELLO	642	683	670	683	+ 68	+ 6,38%



CONSIDERAZIONI FINALI:

L'incremento della popolazione residente si ha negli abitati pedemontani di fondovalle (Piussogno e Mantello) ed è dovuto principalmente al trasferimento di famiglie nuove piu' che al saldo (comunque positivo) tra i nati ed i morti.
Gli abitati di mezza-costa quali Cercino e Cino risultando piu' distanti dall'area di fondovalle urbanizzata, subiscono in modo negativo questa lontananza, anche se nel complesso i tre comuni dal 1991 al 2001 e sino ad oggi hanno avuto un incremento positivo della popolazione residente.
Gli elementi che hanno favorito questo incremento positivo sono costituiti da:

- Una facile accessibilità alle aree produttive della bassa Valtellina (Cosio-Morbegno / Rogolo-Andalo-Delebio / Piantedo-Fuentes-alto lago);
- Una vicinanza alle principali vie di comunicazioni stradali (SS 38 dello Stelvio e SS 36 dello Spluga);
- Una vocazione specifica del proprio territorio alla residenza: esposizione-morfologia-altitudine;
- Una discreta dotazione di spazi e servizi per le famiglie in loco e nella vicina Morbegno:
    1. scuole dell'obbligo site a Mantello ed a Traona e gli istituti superiori + la biblioteca a Morbegno (a 15 minuti di macchina)—
    2. strutture sportive e per il tempo libero in loco (campi di calcio-calcetto-tennis-percorso ciclo-pedonale e sentiero valtellina ecc.) e altre (piscina- palasport) nel capoluogo del mandamento;
    3. I servizi primari sono siti nel centro di Mantello:Farmacia-Ufficio postale e servizio bancario.
    4. centri commerciali nella cittadina del Bitto e in bassa Valtellina (Piantedo-Delebio-Rogolo).
    5. Strutture socio-assistenziali e sanitarie quali R.S.A. e ospedali a Morbegno.

2. IL SISTEMA INSEDIATIVO

La densità abitativa:

Dati relativi al censimento 2001:

	popolazione	**Superficie in kmq**	Densità abitativa
Italia	**56.995.744**	**301.108**	189 ab/kmq
Lombardia	**9.032.554**	**23.859**	378 ab/kmq
Provincia di Sondrio	**176.856**	**3.212**	55 ab/kmq
Comunità Montana di Morbegno	**43.774**	**494,40**	88 ab/kmq.
Cercino	**689**	**6,2**	**111,13 Ab/ Kmq.**

Un'analisi della suddetta tabella relativa alla densità abitativa evidenzia che il dato relativo a Cercino è migliore della media demografica della bassa Valtellina che è gia' ben superiore alla media provinciale: 88 abitanti per kmq contro i 55 della media provinciale.
Il dato di Cercino è oltremodo positivo in quanto presenta un territorio ampio ed ubicato nella fascia altimetrica compresa tra i mt. 208 della località di Bolgia ed i mt. 2185 del monte Brusada.

La tipologia insediativa

Nello studio della tipologia insediativa valtellinese và tenuto conto, innanzitutto della morfologia del territorio, prevalentemente montagnoso, caratterizzato da forti dislivelli tra il fondovalle e i terrazzamenti in quota, da versanti ripidi.
L'uomo ha quindi cercato di sfruttare per il suo insediamento i conoidi , i terrazzamenti ed i ripiani sulle vallate laterali, dove ogni appezzamento di terra poteva essere coltivato.
Il fondovalle è stato invece colonizzato massicciamente solo a partire dall'800 ma è solo nel 900 che si assiste ad un vero e proprio processo di urbanizzazione correlato allo sviluppo della viabilità.
Così a Cercino troviamo due nuclei di antica formazione, quali Siro e Cercino posti sulla fascia altimetrica dei 470-520 mt. e due nuclei-agglomerati di mezza costa posti alla quota intermedia di mt, 300-310 slm.Nel fondovalle troviamo Piussogno a quota 220 mt slm ed al di la' dell'Adda si trova il nucleo rurale di Bolgia.
L'antico nucleo di Cercino, compatto e posto parallelamente alla valle ed adagiato su un ampio terrazzo naturale, conserva al suo interno la tipica casa dei Cech caratterizzata da un sensibile sviluppo in altezza e la presenza per tutta la lunghezza della facciata posta a sud di ballatoi in legno dotati di semplici parapetti di perttiche orizzontali.Altro elemento tipico della facciata sono i montanti in llegno di castagno che collegano i parapetti dei ballatoi alle travi (radici-terzere e colmi) della copertura in legno rigorosamente a due falde con manto in piode selvatiche.

Casa a Cercíno
Valtellina

Cercíno si trova nell'ampia zona soliva cosiddetta dei «Cèch». Situato a 487 m.s.l.m. è circondato da campi, prati e vigneti.

In questa casa ritroviamo un notevole esempio di casa a corte di mezza costa. Infatti i due lunghi corpi di fabbrica paralleli delimitano, a nord e a sud, un'area piana centrale, in parte acciottolata, sulla quale prospettano i porticati e i loggiati degli edifici e alla quale si accede attraverso una grande apertura architravata posta sul lato est.

I due corpi di fabbrica sono piuttosto simili nella distribuzione interna ed ospitavano almeno due nuclei familiari. Al piano interrato si trovano le cantine per il vino con volte a botte; al piano terreno le cucine, ambedue con focolare e forno (quest'ultimo costruito nel vano sottoscale); al primo piano le camere e sopra ancora il fienile; le stalle si trovano infine nell'angolo nord-ovest della corte al piano terreno. L'accesso al primo piano avviene con una scala in pietra mentre l'accesso ai piani superiori con scale in legno situate nei profondi loggiati. La costruzione, di probabile origine secentesca, ma con diversi interventi successivi, conserva ancora due pitture ad affresco sulle facciate e presenta interessanti fasce bianche sagomate attorno a due finestre del fronte sud.

Tratto da "Valtellina e Valchiavenna" Dimore rurali – Aurelio e Dario Benetti

Strada mulattiera in contrada Piazza

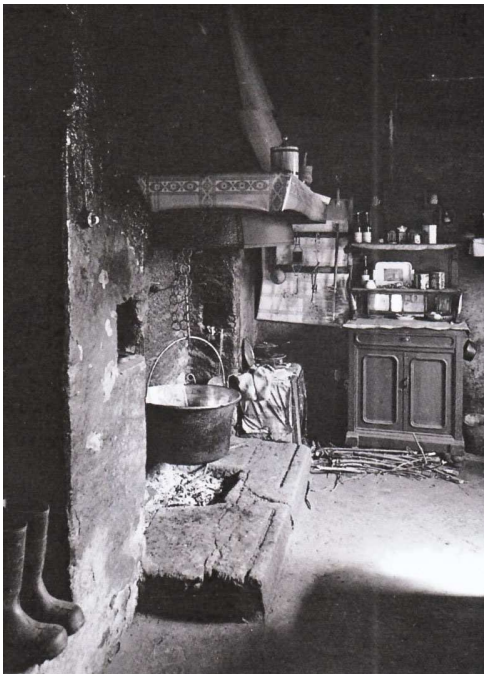
Percorso in acciottolato nel Centro Storico di Cercino

Angolo di cortile: portico, loggia,ed adiacente cucinacon sfiatatoio a muro per il fumo.

Tratto dal libro "case contadine in Valtellina e Valchiavenna" autore Luigi Dematteis edito da "Priuli e Verlucca editori".

"Cercino (mt 520 slm), Fa specie ritrovare nella bassa Valtellina il forno del pane a bulbo sporgente dal muro, tipico del Bormiese. Il suo inserimento nella casa di Cercino rivela come la gente dei Cech si dimostrasse disponibile a nuove esperienze; dote che consentiva loro di fare fortuna emigrando. Una grossa colonia si è impiantata a Roma sin dal 1500."

Tratto dal libro "case contadine in Valtellina e Valchiavenna" autore Luigi Dematteis edito da "Priuli e Verlucca editori".



Ingresso illuminato da ampio finestrone protetto da inferriate ma senza vetri; il clima della zona è particolarmente mite, soggetto ancora al benefico influsso del lago di Como. Attraverso questo vano avviene tutta la distribuzione: la scala che conduce alla cantina ed ai piani superiori, l'altra porta immette nella cucina attrezzata con focolare e cappa a muro.
Nelle dimore dei Cek raramente la stalla si trova a contatto con l'abitazione.

Tratto dal libro "case contadine in Valtellina e Valchiavenna" autore Luigi Dematteis edito da "Priuli e Verlucca editori

3.IL SISTEMA PRODUTTIVO

Il sistema produttivo della realtà economica del Comune di Cercino è limitato a piccole aziende artigianali legate all'attività edilizia-di falegnameria e per la lavorazione del ferro.
Recentemente si è insediata nella piana di Piussogno una attività industriale nel campo delle costruzioni metalliche.

Nella seguente tabella sono riportati i dati relativi alle imprese presenti sui territori comunali di Mantello Cino e Cercino, riferiti al censimento del 2001

COMUNE	TOTALE IMPRESE	TOTALE ADDETTI	IMPRESE ARTIGIANE	ALTRE	ISTITUZIONI	ADDETTI OGNI 100 ABITANTI
MANTELLO	72	283	29 (128 addetti)	40 (134 addetti)	3 (21 addetti)	41,4
CERCINO	45	97	26 (64 addetti)	17 (30 addetti)	2 (3 addetti)	14,1
CINO	13	19	5 (8 addetti)	6 (9 addetti)	2 (2 addetti)	5,7

Le caratteristiche delle imprese presenti sul territorio, sempre prese dal censimento del 2001, evidenziano che circa la metà delle imprese hanno un solo addetto ed una sola ha piu' di 20 addetti; ovvero nel territorio in esame si ha una situazione di microattività.

Preso atto che la percentuale della popolazione attiva (ovvero quella compresa tra i maggiori di anni 18 e gli over 60 e circa la metà della popolazione femminile) è pari al 30%, si deduce che Mantello ha

insediato sul proprio territorio un tessuto produttivo (fonte di occupazione) discreto, mentre i comuni di Cino e Cercino non hanno un tessuto produttivo-occupazionale rapportato all'effettiva popolazione.

Questo dato oggettivo rispecchia la pianificazione urbanistica degli anni 1980/2005 che ha individuato-ubicato nel solo territorio comunale di Mantello un'area specifica per gli insediamenti artigianali-produttivi in località Carlaccio (sponda sinistra dell'Adda a ridosso del Confine Comunale di Rogolo).

Tale scelta è stata dettata dall'idoneità dell'area sia per quanto concerne la sua morfologia (pianeggiante) che per la facilità di accesso dalle e per le due principali direttici est-ovest (SS38 dello Stelvio e SP Valeriana).Dopo il 2005, con apposita variante puntuale di PRG, anche il Comune di Cercino ha individuato una apposita area artigianale-produttiva in sponda destra dell'Adda per consentire l'insediamento di una media struttura industriale specializzata nel campo dell'acciaio speciale e di precisione.Il comune di Cino, con la variante di PRG del 2000, approvata dalla Regione nel 2002, ha inserito un'area artigianale con un'estensione di circa mq. 5.000, ad oggi non utilizzata e che il PGT in corso di stesura ne prevede l'eliminazione.

Gli insediamenti artigianali censiti sul territorio risultano essere i seguenti:

De pianto Abele	Piussogno	Fabbro
De Pedrazzi Tomaso	Piussogno	Fabbro
Falcetti	Piussogno	Fabbro
Officine Nicola Galperti e figlio	Piussogno	Costruzioni Meccaniche
Spini Autodemolizioni	Piussogno	Autodemolizioni
Secchi	Piussogno	Fabbro
Carrozzeria Alan	Piussogno	Carrozzeria
NEW PHARM	Piussogno	Veterinaria
De pedrazzi Roberto	Piussogno	Edile
Ambrosini Paolo	Piussogno	Edile
Barona f.lli (Siro)	Piussogno	Edile
Barona Fausto e Michele	Piussogno	Edile
Bettiga srl	Piussogno	Falegnameria
De Pianto	Piussogno	Mobili ed Arredi

Le attività commerciali, a servizio dei residenti e dei turisti, divise per categoria risultano essere le seguenti:

Attività - esercizio	Indirizzo	Tipologia
La Carretta	Piussogno	Ristorante bar
Fiordaliso	Piussogno	Pizzeria bar
Codera	Piussogno	Gelateria – bar
Sandrini	Piussogno	bar
Parravicini	Piussogno	Bar
	Cercino	Bar

L'emigrazione, soprattutto verso Roma, era fenomeno dominante fino ai primi decenni del secolo scorso. Oggi le nuove generazioni trovano occupazione nel settore secondario e terziario dei paesi di fondovalle. Lo sviluppo industriale ed artigianale della bassa Valtellina di questi ultimi decenni ha frenato il fenomeno migratorio anche se persiste l'emigrazione verso la vicina Svizzera soprattutto per la richiesta di mano d'opera nel settore edile.

4.IL SISTEMA dei SERVIZI

Il sistema dei servizi, che sarà descritto, censito ed analizzato in modo più approfondito nell'apposito Documento del Piano dei Servizi, per quanto concerne il territorio di Cercino, presenta le caratteristiche proprie di un insediamento abitativo pedemontano della bassa Valtellina, e posto nelle immediate vicinanze di una forte e consistente realtà socio - economica rappresentata nel caso specifico dall'area del comprensorio della bassa Valtellina e dell'alto lago (Piantedo-Delebio-Dubino-Gera Lario e Sorico).
I servizi che si sono insediati e sviluppati negli ultimi vent'anni , soprattutto nella parte pedemontana e di fondovalle, sono stati di tipo ricreativo e sportivo.
In corso di ultimazione a Piussogno, è stata realizzata una struttura pubblica da adibire ad Ambulatorio medico e spazio di uso pubblico.
Il servizio attinente la scuola è stato trasferito nel vicino comune di Mantello sia per la scuola materna che elementare, mentre per la scuola secondaria della medie ci si avvale delle strutture scolastiche del Comune di Traona, il servizio di trasporto "scuola-bus" è garantito dal Comune.
Preso atto dell'inidoneità della struttura adibita a scuola primaria (ubicata a Mantello), in concerto con i comuni limitrofi (Cino e Mantello) nel territorio di Cercino è stata individuata un'area idonea per una struttura scolastica da adibire a scuola primaria.
Nell'abitato di Cercino, sede Comunale, è presente un ambulatorio medico , mentre per il servizio dell'ufficio postale si fa riferimento alle poste del vicino comune di Mantello.
Sul territorio comunale non vi sono servizi per gli anziani.

Campetto per il gioco del calcio a Piussogno

5.IL SISTEMA AGRICOLO

Il territorio del Comune di Cercino avendo un fondovalle limitato come estensione , sia in destra che in sinistra dell'Adda ha sempre avuto un sistema agricolo di tipo "micro" ed a conduzione famigliare e pertanto ha risentito piu' di altri Comuni della cronica e progressiva diminuzione degli addetti e dell'abbandono dei terreni coltivati.

Nella sottostante tabella sono riportati i dati relativi al censimento delle aziende agricole per i Comuni di Mantello-Cino e Cercino e della Comunità Montana di Morbegno negli anni 1990 e 2000.

Territorio	N° aziende agricole ANNO 1990	N° aziende agricole ANNO 2000	Variazione 1990/2000
Comune di MANTELO	91	38	- 58,24%
Comune di CINO	60	15	- 75%
Comune di Cercino	79	30	-62,03%
Comunita' Montana Morbegno	3.946	1.204	-69,49%

Dal 2000 ad oggi la tendenza in diminuzione del numero della aziende agricole è sempre con saldo negativo.

L'area comunale posta in sinistra orografica dell'Adda, località Bolgia, da ambito agricolo-rurale nel corso degli anni si è trasformata in area a vocazione residenziale con una sola azienda agricola presente e di tipo famigliare.

La sola nota positiva riguarda un recente insediamento nella Piana di Cercino di un nuovo insediamento , ovvero di una ricollocazione a valle della strada Provinciale per Mantello, agricolo per l'allevamento delle bovine da latte.

In ottemperanza con quanto contenuto nell'art. 48 comma delle NTA del PTCP, sono stati individuati gli insediamenti agricoli-allevamenti presenti sul territorio comunale (tavola DdP QC.05), con altresi' individuata la fascia di rispetto avente una profondità di mt. 50,00, come da specifica normativa del Regolamento Locale d'igiene (art. 3.14.5) per gli allevamenti di bovini-equini-caprini ed ovini ovvero quelli esistenti sul territorio di Cercino.

Sul territorio di Cercino, non risultano censiti-insediati ricoveri per animali a carattere famigliare come definiti dall'art. 3.14.7 del Regolamento Locale d'Igiene.

L'alpe Brusada è tuttora monticata da un imprenditore agricolo locale

Le aziende agricole censite sono le seguenti:

Azienda agricola Ambrosini Simone	Allevamento bovine da latte
Azienda agricola Parravicini	Allevamento bovine da latte

	Una struttura agricola nel fondovalle di Piussogno

6. IL SISTEMA dei SOTTOSERVIZI

La tavola del Quadro Conoscitivo DdP.QC.01-reti tecnologiche riporta la situazione attuale dei servizi e sottoservizi (rete idrica con captazioni, rete acque nere e bianche) e da cui si evidenzia una buona dotazione e copertura per l'intero territorio comunale.

In particolare le sorgenti di Cercino hanno una portata media di 24litri al secondo (2.073 mc/giorno), da cui si deduce una quantità di acqua pari ad 1/3 lasciata a Mantello, per Cercino resta una disponibilità media giornaliera di circa 1382 mc, ovvero una disponibilità pro-capite maggiore di 1500 LITRI giorno (calcolato per i residenti + i turisti al 31.12.2011 pari n° 916 unità) è ampiamente soddisfacente tenuto conto che di norma il fabbisogno idrico giornaliero per persona è pari a 300/350 litri/giorno. Ovviamente per il modesto nonché teorico, incremento di popolazione prevista nel PGT (+383 unità), la portata della rete idrica è ampiamente sufficiente.

L'ufficio tecnico comunale non ha evidenziato particolari carenze e criticità riguardo alle reti fognarie e delle acque bianche, ritenendo comunque opportuno recepire l'indicazione dell'ARPA per quanto concerne la separazione delle acque nere e bianche per i nuovi insediamenti residenziali previsti nelle Aree di Trasformazione e di Completamento introducendo nelle NTA del Piano delle Regole apposita normativa.

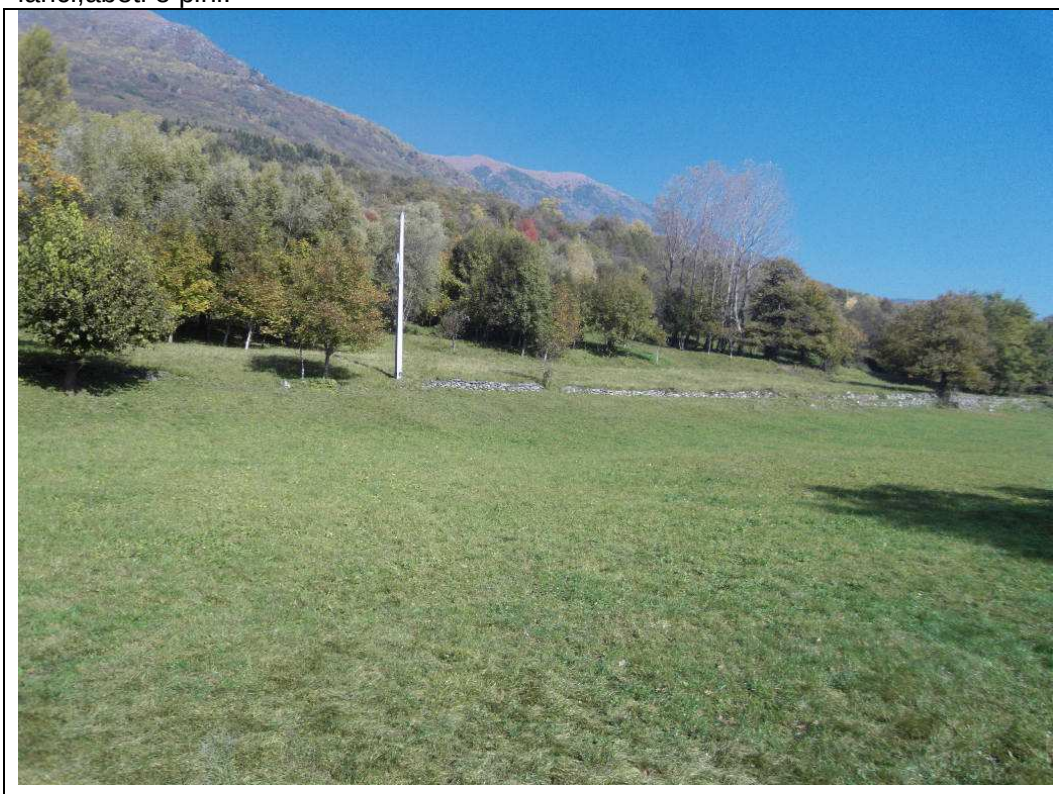
Per quanto concerne gli elettrodotti, su apposita richiesta inoltrata alla TERNA – Ufficio di Milano, è stato precisato con nota del 25 maggio 2012, da parte della stesa TERNA, che il territorio di Cercino è attraversato dalla linea "917" Campo-Morbegno, tratta 46-53 avente tensione di 132 kw.

Per questo elettrodotto è stato indicato una fascia/distanza di prima approssimazione, pari a mt. 12,00 dall'asse dell'elettrodotto come individuato in modo georeferenziato dalla stessa TERNA e riportato nel PGT sia nelle tavole di analisi del Documento di Piano (QC.02 e QC.09), che in quella dei vincoli-ambientale del Piano delle Regole (PdR.05/b)

7. IL SISTEMA VEGETATIVO

Il territorio del Comune di Cercino è compreso tra la quota di mt. 208 slm (fondovalle della località Bolgia e tocca quota mt. 2.185 slm (cima del Monte Brusada).
Sul suo territorio si passa da un fondovalle prativo, alle zone pedemontane dei conoidi di deiezione (Piussogno e Belenasco), alle aree terrazzate di mezza costa coltivate a seminativo, prato ed a bosco

ceduo, alla fasca altimetrica dei 500/700 mt. dei castagneti, per proseguire nei boschi di alto fusto dei larici,abeti e pini.

	*Vista dalle aree terrazzate a prato poste ad est dell'abitato di Cercino*

8. IL SISTEMA PAESAGGISTICO-AMBIENTALE

A) I Beni Culturali

Beni sottoposti a vincolo monumentale di cui al D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.

Sul territorio del Comune di Cercino non risultano censiti e decretati edifici di cui al d.Lgs. 42/2004.
L'edificio storico-monumentale-artistico più importante è la Chiesa Parrochiale, dedicata all'arcangelo Michele.
Poco fuori del paese, verso est, si eleva la settecentesca Chiesa della Madonna della Pietà, costituito da un piccolo edificio risalente al XVIII secolo, simbolo della ripresa economica e religiosa del paese dopo il burrascoso periodo seicentesco.L'edificio, a pianta ottagonale sormontata da una graziosa cupola, venne costruito tra il 1736 ed il 1774. All'interno, un'attrattiva da segnalare è l'altare in marmi pregiati realizzato da Giacomo Longhi di Viggiù nel 1768. Antistante il grandioso portale d'ingresso di granito, si trova un piccolo protiro con colonne e lesene, che costituisce ancora oggi uno degli angoli più caratteristici del borgo.

Ad est del nucleo di antica formazione di Siro è ubicata la Chiesa della Madonna della Neve risalente al secolo XVIII.

Situata nella frazione di Piussogno, troviamo la chiesa di Santa Margherita che venne edificata in quel luogo per sopperire alle esigenze spirituali dei fedeli di quell'area. La chiesa, di fattura rinascimentale rifatta nel Seicento, presenta al proprio interno una preziosa croce in lamina d'oro del XV secolo, oltre a sontuose decorazioni barocche in marmo che accompagnano la presenza della pala d'altare, costituita da una "Santa Margherita" del XVI secolo di autore ignoto.

Beni culturali dell'inventario della Comunità Montana di Morbegno.

Sul territorio del Comune di Cercino risultano essere censiti e schedati i seguenti beni culturali suddivisi per tipologie:

ARCHITETTURE RURALI

1- Casa a Piussogno
2- Case in via Roma

INSEDIAMENTI RURALI

3- Piazza;

AFFRESCHI

4- Piussogno – Madonna del Rosario e Santi – sec. XVIII;
5- Strada vicinale per Traona – Madonna col bambino, S. Domenico e S- Antonio da Padova (1796);
6- Affreschi a Siro;
7- Affreschi a Cercino;

CAPPELLE E CHIESE MINORI

8- Oratorio dell'Immacolata - sec. XVII e XVIII;
9- Chiesa della Madonna della Neve in località Siro - sec. XVIII;
10- Chiesa della Madonna della Pietà - sec.XVIII;
11- Edicola strada di Salvanesco - Madonna col Bambino e Santi - sec. XIX;
12- Edicola – Piussogno , via Valeriana – Madonna di Loreto e Santi sec.XIX;
13- Chiesa di S. Margherita – Piussogno – sec.XVIII;

BENI ETNOGRAFICI

14- Mulino sulla strada vicinale dei Mulini - sec.XIX;
15- Forno a Cercino - sec. XIX;
16- Scheda riassuntiva forni;
17- Mulini a Siro ed a Cercino - sec.XIX;

EDIFICIO RURALE A FIESSO

Sulla strada di collegamento tra il nucleo di antica formazione di Siro e l'abitato di Cercino, si trova la Cappelletta dedicata a Maria Madre della Divina Grazia (ciancèt de Bigiol) con a lato della Madonna i santi Antonio Abate e Carlo Borromeo.

Chiesa della Madonna della Neve (Siro)

Situata nella frazione di Siro, essa è profondamente legata al miracolo della Madonna della Neve, che la tradizione popolare fa ricadere il giorno 5 agosto.

Al miracolo di tradizione romana, la piccola chiesa di Siro affianca una propria curiosa caratteristica: presso l'edificio religioso si trovano ancora oggi due castagni centenari, di cui le foglie di una delle piante non hanno il classico colorito verde, ma sono perlopiù bianche, quasi a ricordare il legame con la "Madonna della Neve" a cui la cappelletta è dedicata.

.

B) Il Paesaggio

Il territorio del Comune di Cino presenta le seguenti caratteristiche paesaggistiche:

a. una fascia ad aree terrazzate nella parta altimetrica bassa coltivata a vigneto (di impianto storico) anche se negli ultimi decenni (dal 2° dopoguerra) è stata progressivamente occupata da altre colture e dall'avanzare del bosco;
b. una fascia a bosco ceduo nelle aree poste in prossimità delle valli laterali;
c. l'abitato di mezza-costa disposto in senso est-ovet e che occupa un'ampia area terrazzata/balconata a quota 500 mt slm.
d. Un'area terrazzata ex-coltivo a seminativo posta a monte dell'abitato tra la quota 500/600 mt slm ora abbandonata per tali colture (mais , patate, ortaggi…) ed ora occupata da prati e fasce a bosco ceduo (betulle – querce- ontani- castagni ecc.)
e. Una fascia a bosco di conifere da quota 650 sino al punto piu' alto del territorio rappresentato dal monte brusada a quota 2093 mt slm.
f. Maggenghi ai prati dell'O , ai prati Nestrelli e l'alpeggio sul Monte Bassetta.

I PRATI DELLA BRUSADA

I prati della Brusada (brüsada) sono l'alpeggio di Cercino, ed anche un importante crocevia: alla loro parte bassa giungono, infatti, sentieri che salgono dai prati Nestrelli, da Cercino e dai prati di Bioggio (termine connesso con la voce dialettale "bedoia", betulla, oppure con "Biogio", soprannome personale), mentre dalla loro parte alta partono sentieri per l'alpe Bassetta, l'Oratorio dei Sette Fratelli ed i prati di Bioggio. Si tratta di sentieri ben tracciati, nessuno dei quali, però, è segnalato da segnavia. Come troviamo scritto in un cartello che si trova nella loro parte alta, i prati appartenevano, un tempo, alle famiglie di Cercino, ed alle loro baite si appoggiavano i pastori di Cercino "*per la monticazione degli aridi pascoli alti, strappando alle rocce il duro fieno selvatico che le mucche non potevano raggiungere e lasciando il resto all'intraprendenza delle pecore e delle capre*". Durante gli anni 1944 e 1945 furono anche rifugio di un importante nucleo di Partigiani, che ripiegò qui dopo la battaglia di Buglio (16 giugno 1944) e che costruì, oltre 300 metri più in alto, anche un rifugio di emergenza in caso di rastrellamenti, la Barac(h)ia di Partigian. Oggi questi prati sono per metà occupati da sterpaglia, e suscitano, quindi, un mesto senso di abbandono, anche se nella bella stagione sono ancora frequentati da chi vi cerca momenti di tranquillo riposo e stacco dagli affanni del tempo. Vediamo le diverse possibilità di salita. **Dai prati N**

Portiamoci sul limite alto di destra (nord-est) dei prati. salire nel bosco, attraversando la valle Scemola (che proseguendo fino ad intercettare un sentiero che sal siamo passati, così, dal territorio del comune di Cin troviamo un cartello giallo, che segnala le baite (ben mangiate) di Coper Volt (**Cuper di sopr** Il cartello è posto in prossimità del rudere della più vis che la riguarda: "*Si narra che in questo luogo la Ca' d' il Bernardino, dopo aver dato caparra ad uno di Rogol -, avesse intonacato la baita affinché il venditore pote stato portato*". Due pensieri: l'epoca della proliferazior

raggiungendo, infine, il limite sud-occidentale dei prati della **Brusada**, dopo circa 50 minuti di cammino.
Vediamo, ora, come raggiungere i prati della Brusada **dai prati di Bioggio**, che si trovano sopra S. Giovanni di Bioggio, in territorio del comune di Traona. Portiamoci alla pista tagliafuoco sopra le baite occidentali dei prati, cercando il sentierino che sale, ripido, tagliando una fascia di prati a monte della pista, e raggiunge una ben visibile cisterna in plastica per la raccolta dell'acqua. Questa è collocata nei pressi di una sorgente, a valle di una fascia occupata da materiale franoso. A sinistra della sorgente il sentiero prosegue (inizialmente segnalato da una serie di nastri di plastica), con traccia ben visibile, iniziando una lunga diagonale verso nord-ovest e salendo con pendenza graduale. Si tratta davvero di un buon sentiero, che tuttavia non è segnato su alcuna carta. Dopo aver oltrepassato il rudere di due baite isolate in una radura, il sentiero conduce al limite sud-orientale dei prati Brusada, in territorio del comune di Cino. Per la verità non possiamo salire subito ai prati, perché incontriamo un cartello che ci ammonisce che il sentiero che vi accede è privato. È un cartello che celebra anche un misterioso San Rastelé, rappresentato con tanto di rastrello in mano e celebrato il 3 gennaio. Parrebbe un gioco di parole, visto che un altro cartello ammonisce a starsene lontani (Rastelé = rasté lé, cioè state lì?); ma si tratta del nome del gruppo di baite più basso dell'alpe. Qui giunge anche, come vedremo (ma è poco visibile) il sentiero che sale da Cercino, o meglio, dalla pista Cercino-Bioggio. Noi proseguiamo sul sentiero di destra, che non raggiunge i prati, ma sale, nella selva, sul loro lato orientale; più in alto li raggiunge e li risale, in diagonale, piegando leggermente a sinistra, e poi a destra, fino alla baita più alta della **Brusada** (m. 1584).
Infine, il sentiero che più ci interessa, quello che parte **dalla pista che da Cercino sale a Bioggio**. Raggiunta Cercino salendo lungo la Strada Provinciale 5 da Piussogno, non portiamoci al centro del paese, ma proseguiamo salendo: dopo due tornanti sinistrorsi, troviamo, sulla destra, la partenza della carrozzabile che sale a Bioggio (indicazioni: Bioggio e S. Giovanni). Saliamo per un buon tratto (il fondo, in cemento e sterrato, non è sempre in buone condizioni), affrontando diversi tornanti e trovando due piste secondarie che si staccano dalla carrozzabile, una a destra e una, in cemento, a sinistra, ignorandole entrambe, finché, poco prima di Bioggio, nella cornice di una pineta davvero splendida, troviamo uno slargo con una fontana, in corrispondenza di una pista secondaria che si stacca, sulla sinistra, dalla carrozzabile. Lasciamo l'automobile in questo slargo (m. 750 circa) e ci incamminiamo sulla pista secondaria, trovando, ben presto, sulla destra, un cartello che segnala una nuova deviazione (indicazione: Brusada). Seguiamola: dopo pochi passi ci ritroviamo al punto di partenza di un sentiero ben marcato (sentée de cagnél), ma senza segnavia, che sale nel bosco, proponendoci quasi subito un bivio, al quale prendiamo a sinistra, proseguendo nella salita. Il sentiero piega per un breve tratto a destra, torna a salire per un tratto più lungo a sinistra e propone, poi, una serie di serrati tornantini. Ad una quota approssimativa di 940 il sentiero riprende l'andamento a sinistra e passa sotto un masso erratico, raggiungendo poi la **cappelletta quotata m. 959** (ciancèt de la ténsa, costruita dalle famiglie De Pianto dette "ghiudésa"), nella quale i dipinti sono ormai quasi interamente cancellati. Proseguendo, usciamo per un tratto dal bosco, con un bel colpo d'occhio sulla bassa Valtellina, per poi rientrare, trovando un bivio, al quale prendiamo a destra.

Il sentiero continua a salire zigzagando, finché, a circa 1150 metri, raggiunge una piccola radura, ingentilita da alcune betulle e denominata Fraceta (fracèta): un cartello spiega che questo era un luogo nel quale i contadini che salivano per portare vettovaglie ai maggenghi si fermavano per riposare. Un successivo cartello dà la località di Coper Volt a mezz'ora di cammino (ma non non passeremo da questa località). Poco sopra, a circa 1180 metri, intercettiamo la pista tagliafuoco che

dall'alpe Piazza raggiunge i prati di Bioggio. Siamo ad est (destra) di un'impressionante formazione rocciosa, ben visibile a monte della pista.
Percorriamo qualche metro verso destra, sulla pista, prima di trovare, sul suo lato opposto, la ripartenza del sentiero, segnalata da un bollo rosso su un sasso. Nel primo tratto saliamo sul terreno smosso dai lavori di tracciamento della pista, poi rientriamo nel bosco. A quota 1280 troviamo una radura panoramica, con un ottimo colpo d'occhio sulla Val Gerola e sul monte Legnone. Poco sopra, il bosco comincia ad aprirsi e, alzando lo sguardo, possiamo scorgere la baita più alta dei prati della Brusada. La traccia diventa, ora, meno netta: troviamo un tratto in leggera discesa in cui sembra quasi perdersi, ma poi, superato un masso liscio, torna a farsi visibile e, attraversando una specie di conca, riprende a salire, fino ad intercettare un sentiero ben più marcato che proviene da sinistra: si tratta del già menzionato sentiero che sale alla Brusada dai prati di Bioggio. Siamo alle già menzionate baite del **Restelée**, e la salita alle baite più alte della Brusada prosegue facilmente, nel modo sopra illustrato.
Un'avvertenza: se scegliamo di tornare a Cercino per il sentiero descritto, prestiamo molta attenzione a questo tratto poco evidente, per evitare di scendere su falsa traccia (in particolare, ricordiamoci del tratto in leggera discesa, che, al ritorno, è, ovviamente, in leggera salita).
Vediamo, ora, i sentieri che partono dalla parte alta dei prati. Quello **per l'alpe Bassetta**, innanzitutto.
Portiamoci nella parte alta di sinistra (occidentale), dove si trova una cappelletta, il Ciancèt de la Brüsada, nella quale è raffigurata una Madonna con Bambino, insieme ai santi Ambrogio, Michele e Margherita. Costruito da Ambrogio De Pianto, fu intonacato, all'interno, con sabbia dell'Adda, che costituiva la base ideale per gli affreschi. Qui troviamo anche due cartelli. Il primo illustra l'importanza dei prati della Brusada, Il cartello illustra anche le caratteristiche panoramiche della cresta che dalla cima della Brusada scende al passo della Piana. Un secondo cartello dà la cima Brusada ad un'ora e mezza di cammino. Proseguiamo, quindi, in questa direzione, entrando nel bosco. Si tratta di percorrere il sentée de mùnt, cioè il sentiero che entra nel bosco e sale gradualmente in direzione nord-ovest. A quota 1630 troviamo un abbeveratoio in legno e, poco oltre, un casello dell'acqua. Il sentiero prosegue con traccia più stretta, scendendo per un breve tratto. Poi passiamo a monte di un corpo franoso e proseguiamo nella salita con un tratto all'aperto.

A 1650 metri il sentiero attraversa un vallone che costituisce la parte alta della valle di Siro (valenàscia). Sul lato opposto ci attende una ripida salita, in una bella pineta, che ci porta, a quota 1700, sul filo del dosso che scende dalla cima della Brusada verso sud. Il sentiero si addentra, poi, in un mare di ginestre, proseguendo verso ovest e raggiungendo una zona più pulita, in cui alle sterpaglie si alternano gli ultimi magri pascoli. Dopo una graduale salita ed una serie di saliscendi, raggiunge, infine, il limite orientale dell'alpe Bassetta, in corrispondenza di un terrazzo recintato verso sud (c'è un salto roccioso che può essere pericoloso per il bestiame), dal quale si prosegue facilmente alla volta del **baitone dell'alpe**, panoramicissima, davvero stupenda.
Dalla Brusada partono, poi, due sentieri (che, nel primo tratto, nel quale sono effettivamente tali, coincidono), **per la Cunvula** (Oratorio dei Sette Fratelli) **e per la Barac(hia) di Partigian**, il già menzionato rudere di rifugio costruito nel luglio del 1944 da un gruppo di partigiani. Prendiamo, ora, come punto di riferimento la baita più alta, di destra, dei prati della Brüsàda, quotata m. 1584 (la distinguiamo anche per la bandiera italiana): da essa parte, sulla destra, il sentiero che, procedendo in direzione nord-est, attraversa la valle di Siro e si porta sul suo versante opposto, proseguendo in direzione dei prati di Bioggio.
Qui troviamo, ben presto, un sentiero che se ne stacca, sulla sinistra, con una duplice segnalazione: Cunvula (1 ora) e Barac(h)ia di Partigian (1 ora). Stacchiamoci, dunque, dal sentiero per i Prati di Bioggio ed imbocchiamo questo nuovo sentiero, che sale ad una baita, anch'essa con la bandiera

italiana, a quota 1600. Nel prato sotto la baita vediamo un sentiero che prende a sinistra ed entra nel bosco, ma non è quello che ci interessa. Dobbiamo cercare, invece, il sentiero che parte alle spalle della baita e comincia a salire, diritto e piuttosto ripido, sul largo dosso boscoso a monte della baita (direzione nord), nella splendida cornice di una delle pinete che si sono salvate dai disastrosi incendi che, nel 1948, 1952 e 1965, hanno martoriato la parte occidentale della costiera. Raggiunto, a quota 1820 metri circa, il limite superiore della pineta, il sentiero vero e proprio ci lascia, e gli itinerari si dividono: prendendo a destra ed attraversando, con graduale salita, il vallone erboso ad oriente del dosso risalito si guadagna un dosso gemello, tagliando il quale si intercetta il sentierino che dal Piazzo della Nave sale all'**Oratorio dei Sette Fratelli**; proseguendo, invece, sul dosso, superando due pianette, deviando leggermente a sinistra e, a quota 1980 prendendo decisamente a sinistra, con un ultimo traverso pianeggiante si raggiunge il rudere del rifugio dei Partigiani. Torniamo, infine, indietro, al cartello sopra citato, che indica la direzione per la Cunvula e la Barac(h)ia di Partigian: se ignoriamo la deviazione segnalata e proseguiamo sul sentiero principale, oltrepassiamo alcune baite ed effettuiamo una lunga traversata, su traccia in qualche punto stretta ma sempre ben visibile, a monte dei prati di Bioggio, sulla loro verticale: qui intercettiamo il sentiero che dai prati sale verso il Piazzo della Nave; seguendolo in discesa, raggiungiamo, infine, **i prati di Bioggio**, dai quali si scende ai prati di Aragno e, su carrozzabile sterrata, a S. Giovanni di Bioggio.

ASCESA ALLA BARACCA DEI PARTIGIANI

Giugno 1944. La formazione partigiana che faceva capo a Nicola (200 uomini circa) mise in atto due audaci azioni, impossessandosi di armi e munizioni sottratte alla caserma di Ardenno e di armi e viveri conquistati sequestrando, la mattina del giorno 11, il treno Milano-Sondrio nel tratto Ardenno-S.Pietro. La reazione nazifascista non si fece attendere: la sera del 15 giugno la zona di Buglio, dove si concentrava buona parte della forza partigiana, venne isolata, e la mattina del giorno successivo iniziò, dalla piana della Selvetta, il cannoneggiamento contro Buglio (furono distrutte o danneggiate 58 case coloniche, e si contarono diverse vittime fra i civili). Era l'inizio della battaglia di Buglio, che costrinse Nicola e la sua formazione partigiana a ripiegare. La ritirata, attraverso la Val Masino, riuscì a stento, e non fu priva di perdite.
La riorganizzazione delle forze partigiane assunse come baricentro i prati della Brusada, sopra Cercino. Ma, per evitare di essere sorpresi da rastrellamenti o, peggio ancora,

accerchiati, nel luglio 1944 alcuni partigiani costruirono, più in alto, in una zona impervia e di non facile accesso, poco sotto il crinale fra Costiera dei Cech e Valle dei Ratti, un piccolo rifugio in sassi (meno di venti metri quadrati), dove rimanere nei momenti più critici. Questo rifugio venne denominato barac(h)ia di Partigian, cioè baracca dei Partigiani.
Un devastante incendio nel secondo dopoguerra ebbe conseguenze disastrose non solo sulla splendida pineta di questa parte alta del versante occidentale dei Cech, ma anche sulla baracca, che cadde in rovina. Ora resta solamente la parte più bassa delle mura perimetrali. Per questo, nonostante il rudere della baracca sia su terreno scoperto, non è meno difficile trovarlo oggi di quanto non fosse più di sessant'anni fa. Una sfida, dunque, andare a scovarlo. Un'emozione trovarlo e ripensare ai tragici momenti della storia nazionale che esso evoca.

Il rudere è segnato, ma non nominato, sulla carta IGM, a quota 1981 (est-sud-est rispetto al passo della Piana). L'indicazione è preziosa, perché altri riferimenti non sono più precisi (se chiediamo, per esempio, a chi la conosce l'ubicazione della baracca, ci sentiremo rispondere che si trova sul dosso gemello rispetto a quello dell'Oratorio dei Sette Fratelli, ad ovest di quest'ultimo, un po' più in basso rispetto all'Oratorio). Il racconto dell'escursione alla baracca potrà servire, spero, per trovarla senza troppa fatica. Punto di partenza sono i **prati della Brusada** (brüsàda), e precisamente la baita più alta, di destra (est), sormontata da una bandiera italiana (m. 1584). Il primo tratto dell'escursione coincide con quella che porta dalla Brusada all'Oratorio dei Sette Fratelli.

Dalla baita parte, sulla destra, il sentiero che, procedendo in direzione nord-est, attraversa la valle di Siro (valenàscia) e si porta sul suo versante opposto, proseguendo in direzione dei prati di Bioggio (termine connesso con la voce dialettale "bedoia", betulla, oppure con "Biogio", soprannome personale). Qui troviamo, ben presto, un sentiero che si stacca, sulla sinistra, da quello che stiamo percorrendo, con una duplice segnalazione: Cunvula (1 ora) e Barac(h)ia di Partigian (1 ora). È questa l'unica segnalazione che fa riferimento alla baracca. Non troveremo, infatti, alcun segnavia.

Stacchiamoci, dunque, dal sentiero per i Prati di Bioggio ed imbocchiamo questo nuovo sentiero, che sale ad una **baita**, anch'essa con la bandiera italiana, **a quota 1600**. Nel prato sotto la baita vediamo un sentiero che prende a sinistra ed entra nel bosco, ma non è quello che ci interessa. Dobbiamo cercare, invece, il sentiero che parte alle spalle della baita e comincia a salire, diritto e piuttosto ripido, sul largo dosso boscoso a monte della baita (direzione nord), nella splendida cornice di una delle pinete che si sono salvate dai disastrosi incendi che, nel 1948, 1952 e 1965, hanno martoriato la parte occidentale della costiera. Nella salita, passiamo a sinistra di una radura, ed incontriamo anche qualche scheletro d'albero che non è scampato al fuoco. Ma lo scenario è davvero bello: il bosco, aperto e luminoso, ha qualcosa di fiabesco. La traccia si fa più marcata e visibile, e, piegando leggermente a destra, raggiunge, a quota 1780 circa, una fascia di massi, proseguendo sul suo limite sinistro (attenzione, qui, a non perderla proseguendo a salire diritti; anche in questo caso, però, si può salire a vista, in direzione del limite del bosco, che già si intravede).
Ad una quota approssimativa di 1820 metri raggiungiamo il **limite** superiore destro **della pineta**. Alla nostra destra vediamo il solco dell'alta val Cespedello. Qui i percorsi per l'Oratorio dei Sette Fratelli e per la baracca si separano: il primo, infatti, piega a destra, attraversa il vallone salendo gradualmente e prosegue sul dosso successivo (cunvüla), fino ad intercettare il sentierino che sale all'Oratorio dal Piazzo della Nave (ciàz de la nàav). Noi, invece, dobbiamo muoverci per buona parte senza neppure il riferimento di una traccia di sentiero.
Proseguiamo diritti, portandoci sul filo del dosso a monte della pineta (in questo tratto piuttosto ripido) e guadagnando una prima pianetta (quota approssimativa: 1840 metri), dove, sopra alcune roccette e massi, troviamo una debole traccia di sentiero che proviene da destra e prosegue verso sinistra,

parte alta del versante montuoso (passa s
caratterizzata da uno sperone uncinato), a mc
franoso. Non dobbiamo, però, seguire questa t
dosso (un po' meno ripido), fino ad una sec
roccette e da scheletri di alberi bruciati. O
riferimento un grande larice solitario che trovia
raggiungiamo e proseguiamo salendo in di
guadagnando quota 1980, dove intercettiamo
da destra a s
La salita sul dosso ci impone qualche sosta pe
soste, a sinistra: riconosceremo un piccolo crin
principale Cech-Valle dei Ratti, scende verso
modeste selle erbose. Su una di queste selle, a sinistra di alcuni scheletri di larice ed a pochi larici ancora in vita, si può scorgere quel che resta del muro orientale della baracca. Seguendo la **traccia di sentiero a quota 1980** prendiamo, ora, a sinistra (ovest), tagliando il versante senza guadagnare quota. Passiamo così sotto una piccola

fascia di massi e raggiungiamo una terza pianet
erbosa sulla quale è letteralmente appollaiata l
cartello ci conferma che abbiamo raggiunto la m
tristi resti degli alberi colpiti dall'incendio; po
erbosi. Ottimo è il colpo d'occhio: a sud est
fondovalle valtellinese, a sud la Val Lesina
dall'inconfondibile corno del monte Legnone,
occidentale, lo sguardo raggiunge Gravedona e

Mussolini terminò tragicamente. Fa un singolare effetto pensare questo da qui, dal luogo nel quale dovettero trovare precario rifugio coloro che scelsero di opporsi al suo regime ed a quello hitleriano mettendo a repentaglio la loro stessa vita.
È un pensiero che ci accompagna anche nella discesa, che avviene per la medesima via di salita (la tentazione di scendere per il ripido canalone erboso (la parte alta della val de sbrìis), che si trova immediatamente a valle della baracca, verso destra (est) è forte, ma tutto sommato si guadagnerebbe poco tempo a prezzo di fatiche aggiuntive; se, comunque, si opta per questa soluzione, ci si ritrova sul sentierino che dalla prima pianetta, sopra menzionata, prosegue verso ovest; percorrendolo verso sinistra, dopo una breve salita, ci si riporta a questa pianetta, dalla quale si raggiunge, in breve, il limite del bosco.
La salita dalla Brusada alla baracca dei Partigiani richiede circa un'ora ed un quarto di cammino, per superare un dislivello approssimativo di 400 metri. Siccome, però, alla Brusada non possiamo salire in automobile, il tempo complessivo e l'impegno dell'escursione sono decisamente superiori: calcoliamo 3 ore e mezza/4 ore partendo dalla fontana che precede Bioggio, sopra Cercino (il dislivello, in questo caso, è di circa 1130 metri) e 3 ore e mezza partendo dall'alpe Piazza (che possiamo raggiungere in automobile da Cino acquistando il relativo permesso; il dislivello è, in al caso, di poco più di 1000 metri.

Tratto da "Massimo dei Cas – PaesidiValtellina"

NUCLEO DI ANTICA FORMAZIONE DI BORASSEDO

8. IL SISTEMA della MOBILITA'

Il territorio del Comune di Cercino è attraversato in verticale dalla Strada Provinciale SP5 denominata "strada occidentale dei Cech". La stessa strada provinciale collega l'abitato di Cercino con Cino a quota 550/600 mt slm.

Nel fondovalle il territorio comunale è attraversato nel senso est-ovest dalla strada Provinciale Morbegno-Dubino.

Le maggiori criticità sulla viabilità provinciale "verticale" sono state rilevate in località Piazza ove in alcuni punti vi sono fabbricati sia a monte che a valle della strada stessa.

Sulla viabilità di fondovalle le criticità maggiori riguardano gli attraversamenti pedonali, in parte risolti con la realizzazione di un attraversamento regolato dal semaforo, ma migliorabile e da estendere anche in altri punti ove gli attraversamenti pedonali sono critici.

La strada Provinciale SP 5 dei Cech Occidentale a monte dell'abittao di Piussogno- località Piazza

Ove presenta alcuni punti di criticità

9. IL SISTEMA DEI VINCOLI

Sulla tavola del Documento di Piano- parte conoscitiva (DdP.QC.02.a) sono stati riportati i vincoli esistenti sul territorio così riassumibili:

-Vincolo paesaggistico di cui al D.LGS n° 42/2004

-vincolo geologico e sismico

-vincolo di elettrodotto

-vincolo del rispetto stradale.

5- LA DETERMINAZIONE DELLE SCELTE DI PIANO

1. IL QUADRO STRATEGICO

Premessa

L'elaborato grafico che esplicita il quadro strategico del P.G.T. è la tavola DdP. PP.01.
A valle delle analisi conoscitive e riconoscitive svolte sul territorio comunale di Cino Cercino e Mantello è stato elaborato un quadro strategico di sviluppo sostenibile condiviso da tutte e 3 le amministrazioni comunali.
L'occasione di redigere una nuova pianificazione territoriale segna i dettami della legge 12/2005, ha permesso ai tre comuni di potersi dotare di uno strumento urbanistico redatto congiuntamente condividendone gli obbiettivi generali e le strategie per l'attuazione e secondo i dettami delle pianificazioni sovraordinate.
Questa unicità d'intenti e condivisione delle scelte strategiche riguardanti lo sviluppo sostenibile del territorio è stato possibile dall'omogeneità delle caratteristiche geologiche - morfologiche - socio economiche (stile di vita delle popolazioni - sistema dei servizi - specificità culturali e tradizionali) del sistema produttivo (artigianale e commerciale) delle dinamiche in atto (caratteristiche della popolazione attiva e dello sviluppo economico in atto).
Tutti e tre i comuni hanno un contesto territoriale/paesaggistico avente le medesime caratteristiche:
- abitati di mezza costa e di fondovalle;
- nuclei e fabbricati rurali sparsi;
- aree agricole terrazzate;
- vasto territorio boscato con maggenghi ed alpeggi;
- fondovalle agricolo e produttivo;

Con esito molto positivo, và inoltre evidenziato che, da oltre 5 anni i tre comuni gestiscono in modo unitario il sistema dei servizi scolastici (scuola materna e scuola primaria) ubicato nell'abitato di Mantello.

OBBIETTIVI E STRATEGIE GENERALI

Dall'applicazione delle indicazioni del quadro strategico derivano gli elaborati e le norme tecniche costituenti la carta del paesaggio.
Dallo stesso quadro strategico derivano le indicazioni per il Piano dei Servizi e per il Piano delle Regole.
Tali indicazioni sono state poi affrontate nelle specifiche relazioni degli stessi piani, a cui si rimanda, ivi compreso le azioni e le strategie necessarie per attuarle.
Il DdP recepisce le indicazioni dettate dalle linee guida provinciali per uno sviluppo sostenibile ed in aggiunta ai livelli qualitativi già prescritti; per gli interventi di trasformazione è richiesta una disponibilità all'assunzione di elementi qualitativi maggiori, soprattutto per le nuove aree residenziali di tipo turistico.
Analizzata la peculiarità della realtà territoriale dei comuni di Cino Mantello e Cercino, considerate le previsioni derivanti dalla programmazione territoriale infrastrutturale di livello sovraordinato, le presenze di interesse paesaggistico, storico-monumentale, nonché l'assetto geologico, idrogeologico e sismico; gli obbiettivi e le strategie di carattere generale per il governo del territorio sono così esplicabili e riassumibili:

OBBIETTIVI	SIMBOLO	STRATEGIE
Promuovere lo sviluppo eco-sostenibile		❖ Incentivare economicamente esentandoli dal versamento degli oneri di urbanizzazione, gli interventi edilizi di nuova costruzione e/o

		ristrutturazione che prevedano la dotazione di sistemi energetici rinnovabili (impianto fotovoltaico integrato-pannelli per il solare termico e pompe di calore) che assicurino almeno un percentuale di autonomia energetica maggiore del 50%. ❖ Riduzione del 10% del costo di costruzione per le nuove abitazioni (escluse quelle delle aree di trasformazione) con certificazione energetica classe B e per le ristrutturazione con almeno un aumento di classe energetica.
Mantenimento ed incremento della popolazione/abitanti residenti negli abitati di Cino e Cercino e negli abitati pedemontani di fondovalle di Ferzonico-Mantello-Soriate e Piussogno.		❖ Valorizzare l' ambiente naturale e paesaggistico della fascia territoriale posta a quota 450/600 mt. s.l.m. ❖ Incentivare e favorire il recupero funzionale della fascia di mezza-costa posta a monte degli abitati (quota 600/750 mt. s.l.m.) sia per fini di protezione e salvaguardia per gli abitati sottostanti che ambito di territorio per nuovi e futuri sistemi di servizio atti a migliorare la qualità della vita per gli abitanti insediati e da insediare non che per creare nuove occupazioni. ❖ Incentivare economicamente (esenzione del pagamento degli oneri di urbanizzazione) il recupero dei fabbricati posti all'interno dei nuclei di antica formazione ❖ Mantenere il sistema commerciale e dei servizi alla persona. ❖ Sostenere ed incrementare le attività produttive esistenti con interventi di miglioramento dei servizi (viabilità, parcheggi e sottoservizi) e individuando nuove aree di espansione, in continuità ed adiacenza di quelle esistenti ❖ Ampliare la dotazione dei servizi alla persona (aree a verde sportivo-ricreativo) e socio-assistenziali (centro diurno per anziani) ❖ Realizzare un campus scolastico con biblioteca ed altri

		servizi ove ricollocare la scuola primaria ora ubicata a Mantello in un contesto-spazio edilizio che non si presta ad ampliamenti e ristrutturazioni funzionali per una struttura didattica al passo con i tempi.
Incrementare la popolazione turistica nelle fasce altimetriche degli insediamenti storici		❖ Valorizzare la fascia di mezza-costa (400/700 mt. s.l.m.) con il recupero delle aree terrazzate (ex vigneto e seminativi) potenziando i servizi già esistenti (verde sportivo/attrezzato) e realizzando nel territorio di Cino un nuovo insediamento sportivo per la pratica del Golf a valenza sovracomunale. ❖ Individuare per il territorio di Cino apposite aree di trasformazione di tipo residenziale/turistico da attuarsi a mezzo di Piani Attuativi a bassa densità e con l'introduzione di appositi accorgimenti di mitigazione paesaggistico/ambientale, realizzazione di percorsi ciclo-pedonali tra le aree di trasformazione.
Sostenere e valorizzare il recupero dei nuclei di antica formazione e dei nuclei rurali sparsi		❖ Incentivare economicamente, esentandoli dal pagamento degli oneri di urbanizzazione, il recupero degli edifici all'interno delle aree individuate come nuclei di antica formazione e nuclei rurali sparsi, riconoscendo a questi ultimi anche una valenza di "Presidio Territoriale" ❖ Introdurre una specifica normativa tipologico-costruttiva al fine di "guidare" architettonicamente il recupero e la valorizzazione degli edifici inclusi nei nuclei di antica formazione e nei nuclei rurali sparsi. ❖ Redigere una apposita schedatura di dettaglio di tutti gli edifici posti all'interno dei nuclei di antica formazione individuandone gli elementi storico-culturali-architettonici da conservare e valorizzare. ❖ Valorizzazione delle aree urbane/rurali pubbliche con puntuali interventi di riqualificazione quali elementi di catalizzazione per il recupero
Mantenere e sviluppare il		❖ Mantenere e valorizzare i percorsi agro-silvo-pastorali

sistema agricolo		a servizio delle aree terrazzate e per i maggenghi . ❖ Mantenere l'area agricola di fondovalle in sinistra orografica dell'Adda sino alla nuova S.S. 38
Conservare il territorio delle aree di versante montano quale presidio a salvaguardia degli abitati sottostanti.		❖ Mantenere e salvaguardare le aree terrazzate a vigneto e seminativo ubicate a monte degli abitati di fondovalle e sul versante montano
Tutelare e valorizzare la rete ecologica.		❖ Recepire le norme di livello superiore riguardo la tutela e la valorizzazione di ambiti fluviali, varchi, corridoi ecologici e terrazzamenti. ❖ Definire a livello comunale l'ambito assogettato alla rete ecologica ed introdurre apposita normativa di tutela e salvaguardia al fine di favorire la "connessione ecologica" tra il versante montano ed il fondovalle.
		❖

2. LE INDICAZIONI PER LE SCELTE DI PIANO

A) LE INDICAZIONI PER IL PIANO DEI SERVIZI E DELLE REGOLE

La previsione di Piano costituisce l'insieme degli interventi che il Piano intende attuare.
In ottemperanza agli indirizzi e prescrizioni regionali e provinciali si è posta particolare attenzione a valenze di tipo qualitativo come la riqualificazione del territorio, l'utilizzazione ottimale delle risorse territoriali a disposizione e la conseguente riduzione di consumo di nuovo suolo.
A tal fine, si è privilegiato il recupero e la valorizzazione del territorio già "costruito", per gli insediamenti residenziali e produttivi e la conservazione del territorio naturale o modificato dall'azione dell'uomo (aree terrazzate) per il sistema del verde sia ambientale che agricolo.
Piu' in dettaglio si sono perseguiti i seguenti obbiettivi, cosi' suddivisi per singoli sistemi:

1.Sistema insediativo

a) Prevedere una riduzione delle aree edificabili nell'abitato di Cercino;
b) Prevedere aree di espansione residenziale in frazione Piussogno , solo se assoggettabili ad ambiti di trasformazione (Atr), ovvero da attuarsi previa specifica pianificazione comprendente idonee mitigazioni ed armonici inserimenti paesaggistico-ambientali;
c) Prevedere solo aree di completamento residenziale adiacenti ad ambiti già edificati.
d) Razionalizzare l'uso del territorio nella parte ovest dell'abitato di Piussogno che presenta una commisitione di destinazioni d'uso (residenziale-produttiva ed agricola) non compatibili.
e) Confermare le previsioni di PRG (la cui approvazione è dell'anno 2007) per quanto concerne le densità edilizie e gli indici di utilizzazione fondiaria;
f) Incentivare il recupero del centro storico di Cercino e di Piussogno, e dei nuclei di antica formazione di Siro, Fiesso e Piazza con apposite agevolazioni e con apposita e mirata pianificazione urbanistica di dettaglio.
g) Confermare alla località Bolgia, ambito incluso nel centro edificato, una prevalente destinazione d'uso residenziale.
h) Prevedere ampie aree a verde di pausa tra l'edificato ed il territorio agricolo al fine di realizzare quelle fasce-aree filtro di mitigazione tra il territorio costruito e quello naturale paesaggistico-ambientale.

2.Sistema produttivo (artigianale e commerciale)

a) Confermare le previsioni di tipo produttivo nella piana di Piussogno a valle della strada provinciale per Mantello;
b) Ridefinire le zone-aree produttive poste nel fondovalle ed ubicate a monte della strada Provinciale al fine di riordinare un ambito di territorio avente una "commistione" di destinazione d'uso;
c) Incentivare con agevolazioni economico/edilizie il mantenimento delle micro strutture commerciali poste all'interno dei centri storici.

3.Sistema dei servizi e dei sottoservizi

a) Realizzare ampie aree a servizio a verde pubblico attrezzato e di tipo ricreativo a ridosso delle nuove aree di espansione a Piussogno, in località di Bolgia e nelle aree limitrofe alle chiese di Siro e di Cercino.
b) Completare la dotazione di parcheggi nell'abitato di Piussogno e di Cercino.
c) Prevedere una idonea aree per la futura realizzazione della nuova scuola primaria di Mantello-Cino e Cercino.
d) Individuare specifici percorsi ciclopedonali in sponda destra dell'Adda ed in continuità con le previsioni dei vicini comuni.
e) Individuare uno spazio per la realizzazione della Piazzuola per gli elicotteri;
f) Migliorare la viabilità comunale e di collegamento con i comuni limitrofi;
g) Sostenere le associazioni culturali e sportive presenti sul territorio.

h) Per quanto concerne il sistema dei sottoservizi (rete idrica, captazioni, rete acque bianche e nere) il PGT deve prestare particolare attenzione all'inserimento nelle reti esistenti dei nuovi insediamenti previsti dagli Ambiti di Trasformazione residenziali introducendo apposite norme che obblighino i promotori delle singole iniziative, già in sede di pianificazione attuativa, a verificarne la portata e l'incidenza sulle esistenti reti comunali e sovracomunali.
i) Per gli elettrodotti si ritiene opportuno redigere apposita tavola (dei vincoli) nel Piano delle Regole ove riportare la fascia di rispetto di prima approssimazione come indicato dalla TERNA per l'elettrodotto 917 Campo-Morbegno.
j) Per gli impianti relativi alle telecomunicazioni e radiotelevisione non vi è censito alcun impianto e non si ritiene opportuno, per le caratteristiche morfologiche del territorio di Cercino e per la presenza di un territorio di versante in gran parte urbanizzato, prevedere l'insediamento di questi impianti.
k) Il comune di Cercino non è dotato di specifico piano di illuminazione.

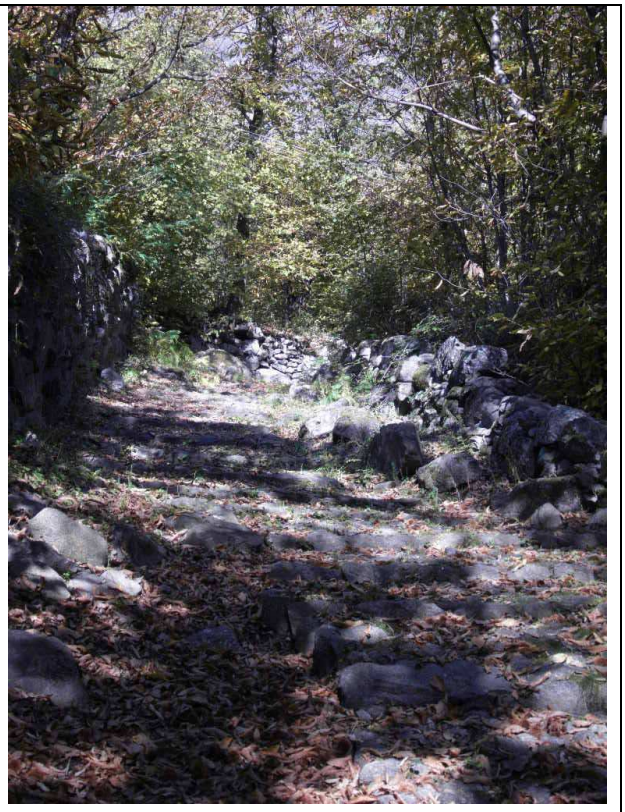
4.Sistema agricolo

a) Individuare le aree da assoggettare alla specifica normativa di utilizzazione agricola compatibilmente con l'effettiva localizzazione delle attività agricole presenti sul territorio e compatibilmente con eventuali nuove aziende agricole insediabili.
b) Valorizzare le aree agricole dei maggenghi del monte Brusada.
c) Valorizzare e potenziare le strutture agricole esistenti con l'introduzione di apposita normativa anche inerente l'edificato esistente, e preservando le aree agricole circostanti valorizzandole introducendo anche attività e destinazioni d'uso "compatibili" ed non in competizione con le stesse attività agricole;

5.Sistema del verde e del paesaggio

a) individuazione di un'area a "verde ambientale" quale spazio di tutela e salvaguardia per gli ambiti di territorio definiti di "pausa del margine urbano", includendo le aree terrazzate poste a monte dell'abitato di Piussogno.
b) Valorizzare e tutelare le aree terrazzate poste sul versante tra l'abitato di Piussogno e l'abitato di Cercino.
c) Individuare una vasta area ad est dell'abitato di Cercino da preservare ed escludere da ogni attività edificatoria al fine di conservarla e valorizzarla come ambito agricolo ed ambientale di pausa del costruito terriotoriale.
d) Recuperare e valorizzare i percorsi e la viabilità storica di collegamento verticale tra l'abitato pedemontano di Piussogno e l'abitato di mezzacosta di Cercino passando attraverso i nuclei di antica formazione di Piazza, Fiesso e Siro.
e) Valorizzare l'area di naturalità fluviale posta a ridossso del fiume Adda.
f) Valorizzare l'area di versante montano compresa tra le valli di Siro e dei Mulini a tutela e salvaguardia dei caratteri morfologici e vegetazionali dello specifico ambito territoriale.

Percorso storico Piussogno-Cercino in località Piazza


Percorso storico a monte dell'abitato di Siro

6.Sistema della mobilita'

Il territorio del Comune di Cercino non necessita di particolari interventi relativi alla mobilità veicolare, se non limitati adeguamenti alla rete viaria comunale e provinciale in alcuni punti individuati e definiti di criticità sulla tavola **DdP.PP.03**.

Per quanto concerne la mobilità pedonale e ciclo-pedonale si ritiene opportuno prevedere una rete ciclo-pedonale nella piana di Piussogno in destra orografica dell'Adda ed una nuova bretella ciclabile in sinistra orografica al fine di collegare la località di Bolgia al sentiero Valtellina.

B) La dimostrazione della compatibilità delle politiche di intervento individuate con le risorse economiche attivabili dall'Amministrazione comunale

La legge regionale sottolinea l'importanza della dimensione temporale e l'aspetto della sostenibilità finanziaria delle previsioni di pianificazione: il Documento di Piano ha assicurato una stretta relazione e coerenza tra le politiche di intervento e le linee di azione prefigurate da un lato ed il quadro delle risorse economiche dall'altro.
Ciò implica che gli interventi previsti sono stati individuati anche rispetto ad una priorità dell'Amministrazione comunque attivabili.

6- GLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE

Ambiti di Trasformazione

Il Documento di Piano fornisce in apposito elaborato (DdP.PP.03) indicazioni e normativa specifica degli ambiti di trasformazione.

Gli ambiti di trasformazione hanno una destinazione d'uso r**esidenziale (AT.r) e sono cosi riassumibili:**

AT.r/1- località Belenasco

L'ambito è localizzato nella zona ad ovest del territorio comunale ed include un ambito territoriale posto a monte della strada pedemontana che collega Piussogno con Mantello.

Il PGT si prefigge per questo specifico ambito urbanistico l'obbiettivo di individuare ed acquisire in modo gratuito, a mezzo dell'istituto della perequazione, l'area da utilizzare per la realizzazione della nuova scuola primaria a servizio dei Comuni di Cercino, Cino e Mantello,

L'attuazione del comparto urbanistico AT.r/1 è subordinato ***all'obbligo di cedere in modo gratuito l'area individuata all'ambito IC/a del Piano dei Servizi, pari a circa mq. 5.500, destinata alla realizzazione della nuova scuola primaria sovracomunale.***

L'area di espansione residenziale è progettata a media densità e con specifiche indicazioni sia per quanto concerne i parametri edilizi che gli indici qualitativi e paesaggistici.

Particolare attenzione è stata posta per le mitigazioni paesaggistiche dei nuovi ambiti edificabili e sulla qualità delle costruzioni nonché delle aree libere poste all'interno del nuovo comparto residenziale.

AREA "CASTELLI"

L'ambito di trasformazione residenziale prevede una prima fascia di mitigazione ambientale lungo il lato est per una profondità di circa mt. 6,00 ed una seconda fascia che si sviluppa lungo il lato ovest parallela alla valle posta sul confine con Mantello una profondità di mt. 6,00, con obbligo di mantenimento a verde alberato con essenze arboree locali in continuità con l'area di naturalità fluviale di versante, nonché con l0'ambito territoriale a bosco classificato "soggetto a trasformazione speciale".

AT.r/2- località Belenasco

L'ambito è localizzato nella zona ovest del territorio comunale ed include un'area per la quale il vecchio PRG prevedeva una destinazione artigianale.

Il PGT si prefigge l'obbiettivo di completare le nuove aree di espansione di Piussogno.

L'area di espansione residenziale è progettata a media densità e con specifiche indicazioni sia per quanto concerne i parametri edilizi che gli indici qualitativi e paesaggistici.

Particolare attenzione è stata posta per la mitigazioni paesaggistiche del nuovo comparto con la previsione di adeguate fasce a verde alberato lungo l'affaccio sulle strade comunali.

L'ambito di trasformazione residenziale prevede inoltre una fascia di mitigazione ambientale lungo il lato ovest per una profondità di circa mt. 6,00 ove l'ambito urbanistico residenziale confina con una preesistente zona artigianale,con obbligo di mantenimento a verde alberato con essenze arboree locali in continuità con l'area a bosco posta a nord del nuovo comparto urbanistico.

AT.r/3A e 3B – Piussogno

L'ambito è localizzato nella zona centrale dell'abitato di Piussogno e comprende un'area posta sul margine nord del tessuto residenziale di recente costruzione in località Piussogno.

Il PGT si prefigge l'obbiettivo di completare l'area di espansione residenziale con l'introduzione di una specifica viabilità accompagnata da opere di mitigazione che vanno a valorizzare un adiacente spazio pubblico ad uso sportivo-ricreativo.

L'ambito di trasformazione residenziale prevede inoltre una fascia di mitigazione ambientale lungo tutto il perimetro sud del nuovo comparto edificatorio per una profondità di circa mt. 6,00 ove l'ambito urbanistico residenziale confina con un'ampia area a bosco .

AT.r/4- Belenasco

L'ambito è localizzato nella zona ovest dell'abitato di Piussogno ed include un'area posta a margine del tessuto residenziale di recente costruzione.

Il PGT si prefigge l'obbiettivo di completare l'edificazione delle aree di espansione residenziale assogettandola a specifico piano attuativo al fine di poterne indicare le principali linee di sviluppo e di pianificazione territoriale.

L'area di espansione residenziale è progettata a media densità e con specifiche indicazioni sia per quanto concerne i parametri edilizi che gli indici qualitativi e paesaggistici.

Particolare attenzione è stata posta sulle mitigazioni paesaggistiche con la valorizzazione della porzione di territorio boscato non interessato alle nuove costruzioni.

L'ambito di trasformazione residenziale prevede inoltre una fascia di mitigazione ambientale esterna al perimetro dell'ambito di trasformazione ma inclusa nella proprietà fondiaria (classificata fascia di rispetto fluviale e verde di pausa del costruito) posta a sud dell'ambito ed estesa sino al corso d'acqua denominato valle di Siro.

7.- CRITERI DI PEREQUAZIONE-COMPENSAZIONE ED INCENTIVAZIONE URBANISTICA – TRASFERIBILITA' DELLE VOLUMETRIE

1. Criteri di perequazione

Il fondamento della perequazione è che non si debba realizzare alcuna trasformazione urbana o valorizzazione immobiliare senza che esista un adeguato e proporzionale beneficio per la collettività, rappresentato in termini di incremento di aree a verde e parcheggi, di servizi pubblici e di infrastrutture.
Tutte le aree oggetto di trasformazione vengono messe in gioco dallo strumento urbanistico e tutti i proprietari di tali aree partecipano pro-quota, senza una disparità di trattamento ai vantaggi del piano attuativo (quote edificabili) nonché agli "oneri", cessione gratuita di aree pubbliche all'interno del comparto di trasformazione e contributo proporzionale alla volumetria realizzabile per le opere di urbanizzazione.
A tutte le aree per cui il PGT, nello specifico Piano dei Servizi, prevede una utilizzazione pubblica finalizzata alla realizzazione di spazi a parcheggio ed a verde, è stato assegnato un indice di edificabilità fondiaria teorica (0,15mc/mq) utilizzabile e trasferibile sulle aree libere ed edificabili ubicate all'interno del tessuto urbano consolidato e di completamento. L'indice di edificabilità fondiaria è assegnato a condizione che le aree private destinate ai servizi pubblici per i parcheggi e per il verde siano cedute gratuitamente.
In relazione alla facoltà prevista al comma 2 dell'art.11 della L.R. 12/2005 relativa all'applicazione della perequazione urbanistica su tutti gli ambiti del PGT, il piano urbanistico di Cercino non si avvarrà di tale facoltà per le aree a verde di pausa del costruito oltre che per quelle agricole e di verde ambientale non soggette a trasformazione urbanistica come previsto dalla legge 12/2005.
Questa scelta deriva dal fatto che avendo già escluso gli ambiti di trasformazione dal trasferimento della volumetria "perequativa" derivante dalla cessione amichevole delle aree per i servizi pubblici dei parcheggi e del verde, **ad eccezione dell'AT.r/1 residenziale ove è prevista la perequazione OBBLIGATORIA per la realizzazione della nuova scuola primaria,** ne deriva che le sole aree/ambiti su cui trasferire il volume derivante dalla "perequazione urbanistica" sono quelle libere poste all'interno del tessuto urbano consolidato e di completamento che hanno una superficie nel loro complesso esigua e pertanto non idonea a ricevere ulteriori volumi.

2. Criteri di compensazione

Nel caso di cessione gratuita di aree per nuove strade, allargamenti e per interventi sulla mobilità anche non individuate con specifiche indicazioni sulle tavole del PGT, ma necessarie per documentata esigenza di natura viabilistica o urbanistica, sono attribuiti diritti volumetrici paritetici a quelli delle aree medesime.

3. Criteri di incentivazione

Il PGT in relazione alla facolta' prevista al comma 5 dell'art.11 della legge 12/2005, prevede una disciplina urbanistica di incentivazione volumetrica (premialità), applicabile per le aree libere poste all'interno del tessuto urbano consolidato e di completamento e NON APPLICABILE per gli ambiti di trasformazione residenziali/turistico.
Gli interventi edilizi "premiabili", come già indicato nel paragrafo "il quadro strategico – obbiettivi e strategie generali", sono quelli relativi alla bio-edilizia, al risparmio energetico e che utilizzino fonti energetiche rinnovabili.
L'incentivazione volumetrica non potrà superare la quota del 15% della volumetria ammessa dal PGT per singolo ambito urbanistico. Le norme di attuazione del Documento di Piano contengono le singole tipologie incentivanti-premiabili assegnando a ciascuna di esse una quota di incentivazione volumetrica.

4. Trasferibilità delle Volumetrie

I diritti edificatori attribuiti a titolo di perequazione e di compensazione urbanistica sono commerciabili.
Il comune istituisce un registro delle cessioni dei diritti edificatori da aggiornare e rendere pubblico.

8.- LA CAPACITA' INSEDIATIVA DI PIANO

A) SITUAZIONE ATTUALE

Come rilevasi dalle soprariportate tabelle la popolazione residente a Cercino è riassumibili come segue:

residenti al 31.12.2011	N° famiglie- n°componenti	Abitanti stagionali-Turisti	Totale
N° 765		151	N° 916 abitanti insediati

Preso atto della recente approvazione della Variante generale del PRG, si ritiene utile individuare e quantificare le aree edificabili previste nel PRG e non utilizzate, suddivise per zone omogenee come quantificato nella seguente tabella ed individuate nella tavola DdP.QC.04 "stato di attuazione del PRG"

Zona D-Ambito urbano per attività insediamenti artigianali	**superficie**	**Volume realizzabile/ Superficie copribile**	**Abitanti insediabili Volume/150**	**Superficie produttiva**
Indice 0,50 mq/mq	Mq. 8.700,00	8.700,00*0.50=mq 4.350,00		Mq. 4.350,00
Zona C – di espansione Locolità Piussogno	**superficie**	**Volume realizzabile**	**Abitanti insediabili Volume/150**	
Indice 1,00 mc/mq	Mq. 15.300,00	15.300*1=mc 15.300,00	Abitanti n° 102	
Zona C – di espansione Località Cercino-Siro	**superficie**	**Volume realizzabile**	**Abitanti insediabili Volume/150**	
Indice 1,00 mc/mq	Mq. 16.600,00	16.500*1=mc 16.600,00	Abitanti n° 110	
TOTALI			**Abitanti n. 212**	**Mq. 4.350,00**

B) NUOVA CAPACITA' INSEDIATIVA DERIVANTE DAL PGT

Il conteggio della nuova capacità insediativa del PGT è stato redatto con le seguenti modalità:

1. Individuando le aree libere ed edificabili poste all'interno del tessuto urbano consolidato e di completamento e quantificandone le volumetrie realizzabili.
2. Quantificando le volumetrie residenziali delle Aree di Trasformazione AT.
3. Aggiungendo le volumetrie derivanti dall'applicazione degli "incentivi" per gli interventi di edilizia bioclimatica e del risparmio energetico (art.11 comma 5 LR 12/2005) previsti per gli interventi edilizi diretti nelle aree libere all'interno del tessuto urbano consolidato e di completamento con un massimo del 15% della volumetria ammessa per singolo ambito urbanistico.
4. Sommando le volumetrie derivanti dalla "perequazione e compensazione" art.11 della L.R. 12/2005, supponendo la cessione gratuita di tutte le nuove aree di servizio previste nell'apposito piano.

1) La sottoriportata tabella, i cui ambiti urbanistici-territoriali sono indicati sull'allegato grafico A) alla presente relazione, quantifica gli abitanti insediabili previsti nel PGT.

ABITANTI RESIDENTI:

Aree libere poste all'interno del tessuto urbano consolidato e di completamento (intervento diretto)				
Zona C a PIUSSOGNO - Ambito urbano di completamento a bassa densità	superficie	Volume realizzabile	Abitanti insediabili Volume/150	
Via BENELASCO n°1	Mq. 2.400,00	Mc. 2.400,00	16	
Via BONDETTA n°2	Mq. 3.980,00	Mc. 3.980,00	27	
Via DELL'ERA n°3	Mq. 5.560,00	Mc. 5.560,00	37	
Via DELL'ERA n°4	Mq. 2.000,00	Mc. 2.000,00	13	
Via PROVINCIALE n°5	Mq. 1.350,00	Mc. 1.350,00	9	
Totale ambito in zona C	**Mq. 15.290,00**	**Mq.15.290,00*1,00=Mc.15.290**	**102**	
Zona C a CERCINO e SIRO - Ambito urbano di completamento a bassa densità				
Via PANORAMICA n°6	Mq. 2.110,00	Mc 2.110,00	14	
Via PANORAMICA n°7	Mq. 1.430,00	Mc 1.430,00	10	
Via PANORAMICA n°8	Mq. 860,00	Mc 860,00	6	
Via PANORAMICA n°9	Mq. 2.680,00	Mc. 2.680,00	18	
Via FOLONARO n. 10	Mq. 2.620,00	Mc. 2.620,00	17	
Via PROVINCIALE n°11	Mq. 900,00	Mc. 900,00	6	
Via MADONNA DELLA NEVE n°12	Mq. 1.300,00	Mc. 1.300,00	9	
Totale ambito in zona C	**Mq. 11.900,00**	**Mq.11.900 *1,00=mc.11.900,00**	**80**	
Totale ambito in zona C PIUSSOGNO-CERCINO-SIRO	**MQ. 27.190,00**	**MC. 27.190,00**	**182**	
Zona D1 – Ambito urbano artigianale di completamento				
Via VALERIANA n°1	Mq. 2.100,00	Mq. 2.100*0,50= Mc 1.050,00		
Via BENELASCOn°2	Mq. 1.760,00	Mq. 1.760,00*0,50=Mc 880,00		
Totale ambito in zona D1	**Mq. 3.860,00**	**MQ. 3.860*0,50=MC.1.930,00**		
TOTALE GENERALE				**Abitanti n° 182**

2) La sottoriportata tabella, riporta il conteggio degli abitanti residenziali insediabili previsti nei 4 nuovi ambiti di trasformazione di tipo residenziale.

AMBITI URBANISTICI DI TRASFORMAZIONE AT.r				
Ambito di Trasformazione	superficie	Volume realizzabile	Abitanti insediabili Volume/150	
AT.r/1-Via BELENASCO	Mq. 9.850,00	Mc. 7.720,00	Abitanti n° 51	
AT.r/2-Via BELENASCO	Mq. 1.760,00	Mc. 1.760,00	Abitanti n° 12	
AT.r/3a-Via BONDETTA	Mq. 3.970,00	Mc. 3.970,00	Abitanti n° 26	
AT.r/3b-Via BONDETTA	Mq. 5.490,00	Mc. 5.490,00	Abitanti n° 36	
AT.r/4-Via BELENASCO	Mq. 1.680,00	Mc. 1.680,00	Abitanti n° 11	
TOTALE	**Mq. 22.750,00**	**mc. complessivi 20.620**	**Abitanti n° 136**	
TOTALE GENERALE ABITANTI				**Abitanti n° 136**

3) La sottoriportata tabella, riporta il conteggio degli abitanti derivanti dagli incremeti volumetrici per le incentivazioni previste nel PGT.

VOLUMETRIA DERIVANTE DALL'INCENTIVAZIONE di cui all'art. 11 comma 5 della L.R. 12/2005			
Ambiti urbanistici delle aree libere poste all'interno del tessuto urbano consolidato e di completamento	MC 27.190 mc.27.190*0,15=mc.4.078,50 mc 4.078,50/150=ab.27		
			Abitanti n° 27

4) La sottoriportata tabella, riporta il conteggio degli abitanti derivanti dalla Perequazion-compensazione", supponendo la cessione gratuita di tutte le nuove aree di servizio previste nel Piano dei Servizi del PGT.

VOLUMETRIA DERIVANTE DALLA PEREQUAZIONE E COMPENSAZIONE art.11 della L.R. 12/2005 (dati desunti dal Piano dei Servizi)

Nuove aree per il Parcheggio: - Siro mq. --------- - Cercino mq. 3.133,00 - Piussogno mq. 3.679,00 - Bolgia mq. 572,00 **TOTALE MQ. 7.384,00**	MQ. 7.202	7.202 * 0,15= mc.1.080,30	MC. 1.080,30/150= Abitanti n° 7	
Nuove aree per il Verde Pubblico - Siro mq. 12.116 - Cercino mq. 6.919 - Piussogno mq. 8.284 - Bolgia mq. 8.680 **TOTALE MQ. 35.999**	MQ. 35.449	MC. 35.449 * 0,15= MC. 5.317,35	MC. 5.317,35/150= Abitanti n° 35	
TOTALE				**ABITANTI N° 42**
TOTALE GENERALE ABITANTI RESIDENTI INSEDIABILI (tabella 1+2+3+4)				**ABITANTI N° 387**

Tale incremento insediativo è sicuramente massimo oltre che puramente teorico in quanto prevede che si edifichino tutte le aree libere e che si utilizzino tutti gli incentivi e le premialità volumetriche previste nel PGT, nonché che si realizzino tutte le nuove aree a parcheggio ed a verde pubblico previste nel Piano dei Servizi.

C) VERIFICA COMPLESSIVA DI PGT

Supponendo una incidenza pari al 20% dei turisti/non residenti rapportata ai residenti, gli abitanti insediabili possono essere suddivisi in n° 310 residenti e n° 77 turisti/stagionali occupanti le seconde case.

Residenti al 31.12.2011	Incremento di PGT per i residenti	Totale	Turisti/occupanti 2° case al 31.12.2011	Incremento di PGT per turisti	Totale turisti-non residenti	TOTALE GENERALE
N° 765	N° 310	**N° 1.075**	N° 151	N° 77	**N° 228**	**N° 1.303**

Il vigente PRG, approvato dalla regione Lombardia con deliberazione regionale n°8/4673 del 04 maggio 2007, prevedeva una capacità insediativa pari a n° 2827 abitanti di cui 1395 residenti e n° 1432 non residenti.
Il nuovo PGT ha una previsione urbanistica relativa agli abitanti insediabili inferiore alla previsione del PRG vigente sia come residenti che come non residenti.
Nello specifico la consistente riduzione della previsione relativa all'insediamento degli abitanti non residenti deriva dall'eliminazione nel PGT delle aree di espansione turistica previste nel PRG ed ubicate ad est dell'abitato a Cercino.